Stefano Gardenti

Come io ho visto la Scherma

Introduzione 3
I miei rapporti con la Scherma 7
L'insegnamento alle giovani leve: aspetti psicologici, di preparazione atletica e tecnici 9
La scherma a sette anni 12
La divulgazione della scherma tramite manifestazione e corsi scolastici 16
Manualetto per le scuole 19
La Scherma dei veteres 21
Brevetti 25
Memorandum e dispense per istruttore regionale 27
L'enciclopedia della Scherma 31
Scherma – quiz 34
Lo spazio e il tempo nell'assalto di scherma 36
Canovaccio dei fondamentali della teoria schermistica 38
Minicorsi di scherma 41
La scherma ai miei tempi 43
(il decennio dal 1965 al 1975) 43
Musica per scherma 45
L'ABC della Scherma 47
Elementi di Geometria e di Fisica nell'applicazione della teoria schermistica 49
Specificità nel fioretto, nella sciabola e nella spada 52
I perché della scherma 54
Giocando sulla pedana 56
L'errore, le controindicazioni e le opportunità nell'applicazione della tecnica schermistica 59
Il duello, tra passato e futuro 62
dalle scene teatrali al fitness 62
Dialoghi sui fondamentali 65
della disciplina schermistica 65
Scherma al cinema 68
Scherminvideo 69
La lezione di scherma 71
Scopriamo la Scherma 73
Dialoghi sulla tecnica, tattica e strategia schermistica 75
Immagini di scherma 76
Sceneggiatura dei Dialoghi sulla scherma 77
200 e più consigli per lo schermitore 78
Passionescherma.it 79
Quale dei tre? 80

La teoria schermistica attraverso immagini 81
Scherma al cinema 82
Trova l'errore 83
Ricordi di scherma 84
Stoccate e posture da manuale..... 85
Giochi di scherma 86
Passatempo schermistico 87
Le azioni schermistiche 88
Articoli intorno alla scherma 89
Tanti giochi divertenti per piccoli schermitori..... 90
La didattica nell'insegnamento 91
della tecnica schermistica 91
La didattica nell'insegnamento 92
della tattica schermistica 92
La strategia nell'assalto di scherma 93
Aneddoti di scherma 94
Analisi della scherma 95
La spada nel Pentathlon.....96
Gli esercizi nell'allenamento dello schermitore…..... …… 97
Trattato globale di scherma 98
L'Esprit della scherma….....101
Le cento anime della Scherma.....102
60 anni di mondo-scherma 1960-2020 103
Il concetto di ratio nell'applicazione della teoria schermistica… 104
Sotto l'ala della grande mamma azzurra…..... 105
Prontuario concettuale dello schermitore…..... 106
Pensieri e parole… 107
Trattato di scherma olimpica tramite A.I……..108
Congedo 109
Biografia… 110
Mia opera Omnia 111

dedicato alla scherma,
disciplina cui devo
molto

Introduzione

Non è senza emozione che intingo per l'ultima volta la penna nel calamaio per parlare di scherma (in realtà, con molta meno poesia, batto invece con le mie dita su una tastiera di computer).

Sono finalmente riuscito a portare a compimento un progetto nato, quasi per caso, parecchi anni addietro: osservare, descrivere e commentare la nostra disciplina da quante più ottiche possibile: appunto *Come io ho visto la scherma*.

Le motivazioni che mi hanno indotto a questa mia piccola - grande impresa sono legate a diversi fattori.

Innanzitutto in questo anno 2024 spengo 62 candeline poste sull'ipotetica torta per festeggiare la mia permanenza nella scherma; e circa dodici cosiddetti lustri di assoluta fedeltà credo non siano cosa da poco conto.

In secondo luogo, a causa della professione di mio padre, ho cambiato numerose volte città e, di conseguenza, ho frequentato molte sale di scherma, diverse per parallelo geografico, scuola, dimensione e lignaggio.

Un effetto di questo mio *ir fuggitivo* (di foscoliana memoria) è stato quello di dover cambiare arma (tutte e

tre) per adattarmi alla specialità imperante nel club dove via via mi trovavo.

In tutta questa storia, la mia personale storia, il fattore positivo è che col tempo, del tutto involontariamente, mi son fatto sulla nostra disciplina una cultura diciamo enciclopedica, tanto per intendersi alla Montesquieu, alla Diderot o alla D' Alembert (che tra l'altro, come sapete, hanno anche scritto un trattato sulla scherma).

Inoltre non mi sono tirato indietro alle varie esperienze che, alle mie diverse età, mi proponeva il mio ambiente: ho tirato di scherma agonisticamente, sono stato presidente di giuria, accompagnatore alle gare, tecnico delle armi, dirigente sportivo e infine mi sono diplomato maestro.

Per mia fortuna, a causa di un tratto peculiare della mia personalità, sono portato alla comunicazione: ho sempre sentito e tuttora ancora sento l'esigenza di trasmettere agli altri, pur nel mio limite, ciò che credo di conquistare con la mia personale esperienza.

Ecco perché un giorno sono partito, sacca delle armi in spalla, per la mia avventura e consegno alla benevola attenzione del lettore i frutti del mio lungo lavoro, più di cinquemila pagine e paginette, sulla scherma.

Non so quale e quanto valore abbiano questi miei scritti (e me ne importa anche il giusto, come diciamo qui a Firenze); sono comunque certo che esse testimonino senza alcuna ombra di dubbio il mio grande amore e la vera passione che ho nutrito e nutro per la nostra disciplina.

A questo proposito desidero esprimere un mio fermo convincimento: la scherma è talmente

grandangolare, cioè densa di contenuti (tecnici, tattici, strategici…), ricca di risvolti (di fisica, di geometria, di statistica…) e di implicazioni (caratteriali, psicologiche, esperienziale, sociali…) che, se opportunamente volgarizzata e fatta conoscere per se stessa, non può non appassionare coloro che ne entrano in contatto; beninteso, agonismo e palmares personali doverosamente a latere, in quanto solo ovvi e contingenti accessori di una realtà molto più grande e composita.

La stessa nota dicotomia sulla natura della scherma, scienza od arte, non può che costituire una grossa opportunità per lo schermitore al fine di rivelare la propria personalità: sulla pedana di fronte all'avversario ognuno interpreta la tecnica misurandosi con i propri limiti, ma anche cercando l'attuazione delle proprie personali convinzioni e conseguenti scelte. E questa è un'opportunità che poche altre discipline regalano ai loro proseliti.

In quest'ottica la scherma offre anche la rara possibilità di coniugare: divertimento, allenamento di ordine psicofisico, conoscenza tecnica, evoluzione tattica e strategica, rafforzamento della personalità, capacità di gestire al meglio le proprie risorse di vario genere, rispetto dell'avversario.

Mi preme assicurarvi che il mio lungo viaggio nella scherma che vi propongo non vuole assolutamente essere una lectio cattedratica (oltretutto non brevis!): è solo il racconto molto particolareggiato della mia vita da schermitore e di ciò che mi è passato sotto gli occhi.

Il malcelato scopo è quello di promuovere in ciascun lettore una propria e personale ricerca individuale, che lo porti all'esplorazione dello sconfinato mondo – scherma.

Con questo intento, presenterò mano a mano tutti i lavori che ho prodotto, specificando caso per caso le rispettive peculiarità e quali siano stati i precisi intenti divulgativi.

Tra l'uomo ed il sapere non si deve frapporre nessuno altro uomo od organizzazione, se non nella necessaria fase di iniziazione: così, anche nella scherma, giunge un tempo in cui tra noi e l'avversario non deve esserci nessuno, ma dobbiamo essere soli con le nostre convinzione e con le nostre sensibilità.

Questo ho scritto a Firenze nel mese di dicembre dell'anno 2024.

Maestro Stefano Gardenti

I miei rapporti con la Scherma

Attività agonistica dal 1963 al 1975:

* 5 titoli nazionali individuali di categoria, due di sciabola e tre di spada
* Altre 14 finali e semifinali nazionali alle tre armi
* 1 titolo nazionale assoluto a squadre
* 1 titolo europeo militare a squadre
* 5 titoli regionali alle tre armi in Lombardia, Liguria e Toscana
* Coppa Internazionale Città di Genova
* Varie finali in tornei individuali e a squadre internazionali e nazionali
* Oltre 20 convocazioni in maglia azzurra per la spada e 2 preolimpioniche
* Allenamenti collegiali nazionali in Italia e all'estero
* Convocato per Assalti accademici alle tre armi
* Servizio militare assolto nel Gruppo Sportivo dell'Aeronautica Militare
* Riconoscimenti: Distintivo militare dello sport, varie medaglie d'oro della Federazione Nazionale, targhe e medaglie

di Enti pubblici e sportivi, Maschera d'onore d'oro della Federazione

Altro:

* Presidente di giuria nazionale
* Dirigente sportivo
* Tecnico delle armi
* Maestro dal 1986
* Divulgatore nelle scuole di ogni grado
* Docente dei corsi per Istruttore Regionale
* Redattore della rivista "Passione stoccata"
* Fondatore del sito passionescherma.it

L'insegnamento alle giovani leve: aspetti psicologici, di preparazione atletica e tecnici

(tesi di diploma)

(giugno 1986)

Era il 1986 e, dopo il necessario biennio di praticantato in sala come istruttore, si avvicinava la data in cui avrei sostenuto l'esame per conseguire il diploma di maestro di scherma presso l'Accademia Nazionale di Napoli.

Dovevo quindi scegliere un argomento sul quale sviluppare una tesi da presentare in sessione e ricordo benissimo che ero molto combattuto: potevo optare per un aspetto della tecnica (quindi un lavoro circoscritto e abbastanza tranquillo) oppure buttarmi in uno scritto sperimentale (con tutto ciò d'imprevisto e d'imprevedibile che esso avrebbe potuto comportare).

Ebbene, alla fine ho scelto quest'ultima ipotesi e non tanto per spirito d'avventura, quanto piuttosto perché l'esperienza umana che avevo avuto l'opportunità di sviluppare come istruttore nei due anni di contatto con un gruppo di una ventina di bambini di sette / otto anni aveva influito e non poco sulla mia personalità.

Eppure a quel tempo avevo già tre figli, Marco - Tommaso e Carlotta, e di bambini pensavo già d'intendermene; ma insegnare una disciplina ad altri ragazzi è tutt'altra cosa.

Mi sono stupito io stesso di avere una certa predisposizione ad incontrare gli altri, a saperli

coinvolgere e guidare fattivamente nell'apprendimento di un qualcosa.

Quest'esperienza mi ha cambiato un po' la vita ed è proprio per questo che ho deciso di raccontarla, pur in un'ottica tecnica, nella mia tesi.

A quel tempo l'ambiente della Scherma, soprattutto quello dei maestri (la cui età media era molto elevata rispetto ad oggi), era abbastanza conservatore e mal accettava in genere concetti e strumenti che altre discipline avevano già sperimentato con successo: la psicologia, il metodo d'insegnamento cosiddetto globale, l'utilizzazione strumentale del gioco sportivo in sala, in concetto di multilateralità e così via.

Comunque, a onor del vero, devo dire che in sede di discussione la mia tesi sollevò molto interesse nella commissione esaminatrice e credo che essa abbia contribuito non poco a farmi guadagnare il miglior voto dell'intera sessione di esami.

Oggi, rileggendola, pare una specie di festival dell'ovvio, ma indubbiamente il suo valore è quello di avere anticipato i tempi e di avere intuito quali rivoluzioni fossero alla porta nel nostro ambiente.

Come già esplicita il titolo, il lavoro è tripartito tra uno studio degli aspetti psicologici, di quelli di preparazione fisica e quelli di preparazione tecnica.

Nella prima parte tratto dell'attenzione, dell'importanza delle dinamiche di gruppo e infine dell'utilizzazione del gioco sportivo per l'evoluzione psico-fisico-tecnica del piccolo schermitore.

Nella seconda, dopo alcune considerazioni di carattere generale, passo in rassegna alcune attività ed esercizi ginnici: la marcia, la corsa, i balzi, gli esercizi a

corpo libero, il salto con la corda, alcuni esercizi di concentrazione e selezione motoria, la respirazione.

Nella terza parte, infine, affronto la parte squisitamente tecnica in relazione alle caratteristiche dei bambini: illustro il cosiddetto metodo globale, la pre-schermistica, la lezione (soprattutto quella muta), gli esercizi convenzionali con l'arma, lo pratico d'assalto e affronto il problema della tipologia del manico da far utilizzare alle giovani leve.

Concludo il lavoro con un nutrito campionario di giochi sportivi, ognuno indirizzato in una specifica ottica allenante.

Nota

il lavoro è visionabile su internet sul sito dell'Associazione Italiana Maestri di Scherma www.maestridischerma.it in documenti / pubblicazione tesi di esame

La scherma a sette anni

(maggio 1992)

Dopo aver conseguito il diploma magistrale avevo continuato nei miei esperimenti di sala in quanto, col progredire veloce dei costumi sociali e delle relative sensibilità, i metodi d'insegnamento che avevo ereditato dalla precedente generazione magistrale si dimostravano sempre meno idonei a gestire le nuove leve di bambini e ragazzi.

Mi ero reso conto della necessità di essere meno rigidi sia nel metodo d'insegnamento, ma anche nei rapporti umani: la prima cosa da ricercare era di far sentire a proprio agio il giovane atleta e quindi dovevo farlo divertite, entusiasmare, dovevo farlo partecipare alla vita di gruppo.

Nel contempo si era accresciuta la mia esperienza di maestro e, leggendo un po' qua un po' là, avevo importato nel mio metodo d'insegnamento alcune nozioni e metodi di due discipline con cui ero venuto a contatto grazie ai miei figli: la danza ritmica sportiva e la pallacanestro.

In effetti della prima mi aveva colpito la grazia e la delicatezza degli spostamenti: tutto si basava su un controllo assoluto dell'equilibrio, passando da postura a postura nel pieno rispetto di diverse sequele di ritmici armonici. Il corpo, utilizzando i diversi attrezzi come la corda da saltare - la bacchetta con il nastro - la palla e le clavette, tendeva a dare uno splendido esempio di sistema-atleta sempre in pieno possesso delle proprie potenzialità.

Della pallacanestro mi aveva invece appassionato l'esigenza di estrema destrezza nella gestione del pallone-attrezzo al fine di prevaricare la difesa avversaria, a uomo o a zona che fosse. Ciò unitamente alla necessità di applicare al momento opportuno schemi tecnici precostituiti dall'allenatore e di avere sempre e comunque una buona visione di gioco per gestire al meglio i passaggi.

Quindi avevo l'opportunità di vedere in diretta, pur applicati in campi diversi: gestione dell'equilibrio con passaggi repentini da una postura ad un'altra, rispetto di cadenze e ritmi diversi, abilità negli spostamenti, necessità di superare l'avversario tramite prestazioni fisiche dirette o fintate, applicazione di schemi tecnici premeditati e suggeriti dalla tattica, gioco di gruppo e così via.

Siamo nel 1992 e quasi per caso, come capitava in quegli anni in cui ancora non c'era internet ad informarci subito di tutto, vengo a conoscenza che la Federazione Nazionale aveva indetto un bando di concorso dal titolo *Opere di scherma*.

Avevo indubbiamente molte cose nuove da dire per il nostro ambiente e nella mia tesi di esame avevo già abbozzato una certa struttura di lavoro, così, senza starci tanto a pensare, mi buttai nell'avventura, utilizzando tra l'altro un Pc Olivetti 800 nuovo di zecca, che avevo appena acquistato per i miei ragazzi.

Intuendo che la parte grafica poteva avere una notevole importanza, coinvolsi nell'impresa anche vari amici abili nel disegno, visto che l'impegno per uno solo sarebbe stato troppo oneroso; risultato: almeno tre o quattro stili diversi presenti nel testo, sperando che il lettore fosse uno spartano!

In pratica il lavoro consiste in un ampliamento della tesi che avevo steso qualche anno prima; naturalmente figurano nuovi campi d'indagine e quelli già trattati sono stati affrontati e sviscerati più in profondità.

In effetti da giovane maestro qual'ero mi era stata affidata la formazione dei bambini più piccoli che solcavano di anno in anno la soglia della sala; i miei esperimenti, pur sempre improntati alla massima cautela, procedevano con metodo galileiano e mi permettevano di progredire non solo nell'insegnamento della tecnica, ma anche della preparazione atletica e nella formazione complessiva dei ragazzi.

Proprio in quest'ultima ottica mi resi conto della grande responsabilità che, come tutti gli insegnanti, avevo; responsabilità non solo e tanto di riuscire a creare campioni o campioncini di scherma, ma ancor prima quella di coadiuvare la crescita fisica, psichica, caratteriale, mentale e sociale di chi mi chiamava *maestro*.

Capii che prima di formare tecnicamente lo schermitore l'obiettivo primario e comunque prodromico era quello farlo diventare agile, veloce, resistente alla fatica, paziente, logico, coraggioso, pervicace e chissà quante altre cose.

E capii anche che tutto questo può essere tentato e portato a termine solo se si riesce ad accendere il fuoco della passione, dell'interesse, della dedizione e, entro limiti accettabili, dello spirito di sacrificio.

Questo il contenuto ed il fine ultimo del mio primo lavoro indirizzato in modo specifico ai bambini che si affacciano alla sala di scherma.

Tratto degli aspetti psicologici: il profilo mentale medio di un bambino di sette anni – l'attenzione, che

tanta importanza riveste nella formazione – l'importanza e le dinamiche del gruppo – l'utilità del ricorso al gioco sportivo.

Tratto della preparazione atletica: le attività motorie di base, gli schemi posturali e quelli dinamici, le capacità coordinative e le capacità condizionali.

Tratto degli aspetti tecnici: metodo globale, la pre-schermistica, l'impostazione tecnica, la lezione individuale e quella in gruppo, lo spratico d'assalto, le prime esperienze di pedana, le conoscenze schermistiche integrative.

Il tutto infarcito di giochi ad hoc in ogni settore per poter sfruttare la fecondità del ludo quale strumento in contemporanea didattico e allenante.

Nota

L'esito della partecipazione al concorso è stato lusinghiero: la giuria in data 3 giugno 1994 ha premiato il mio lavoro, riconoscendomi tra l'altro un premio in denaro e reputando il mio scritto meritevole di pubblicazione (cosa che purtroppo non è andata in porto per l'endemica assenza di fondi a disposizione della nostra disciplina).

La divulgazione della scherma tramite manifestazione e corsi scolastici

(gennaio 2002)

Passano gli anni d'insegnamento e a mie spese comincio a capire di *che lagrime grondi e di che sangue* (come saggiamente nota il Foscolo) l'ambiente schermistico: sono costretto a cambiar club perché volevano che imponessi ai miei allievi un certo tipo di manico (io in questo campo sono per l'assoluta libertà di scelta da parte dell'allievo) e dopo qualche mese sono esautorato dal nuovo Circolo dove, transfughi come me, mi aveva seguito una decina di validi fiorettisti (tra cui un certo Alessio, che venti giorni dopo la mia dipartita vinceva il campionato italiano dei giovanissimi!).

Sono fuori dalle sale della mia città, ma non per questo sto con le mani in mano: riprendendo un'attività che già svolgevo quando avevo vent'anni con i nascituri Giochi della Gioventù, comincio ad andare nelle scuole per far conoscere la nostra disciplina, scuole elementari, medie e licei, scuole di Firenze e dell'interland.

Inutile dire che mi spalancano tutti la porta: in effetti il mio lavoro è a titolo assolutamente gratuito e all'epoca non esiste alcuna pianificazione del lavoro nelle scuole, esse sono ancora considerate come luoghi pari a *hic sunt leones*.

I maestri ed i professori, durante e dopo i corsi, mi manifestano la loro riconoscenza in quanto prima della scherma peroro la causa dello sport (solo dopo mi permetto di cercare di vendere le mie "spazzole" che sono il fioretto, la sciabola e la spada): in effetti l'addestramento tecnico dello schermitore transita

doverosamente dallo sviluppo della sua persona intesa in senso globale.

Per svolgere al meglio la parte non tecnica della mia attività mi documento con qualche lettura nel campo della psicologia e della comunicazione; poi, volta per volta, acquisisco sempre nuovi ed abbondanti dati esperienziali, che mi portano nel tempo ad elaborare una vera e propria strategia.

Ed ecco che riaffiora la mia innata pulsione a scrivere, a fermare sulla carta le mie piccole conquiste personali; ciò al fine di metterle a disposizione di coloro che avessero bisogno di qualche consiglio prima di entrare in una scuola a parlare di scherma.

Nel contempo sono chiamato come maestro (sempre a titolo completamente gratuito) ad alcune feste dello sport aventi lo scopo di divulgare le discipline diciamo di seconda schiera, dove purtroppo staziona la scherma.

In quest'attività, a seconda degli spazi e dei tempi, elaboro un ventaglio di proposte divulgative che spaziano dall'assistere come spettatore ad alcuni assalti, al partecipare direttamente utilizzando fioretti e maschere di plastica.

Mi tornano in mente anche le tante accademie a cui sono stato chiamato a partecipare da giovane; l'accademia, come sapete, è un assalto il cui scopo non è quello di proclamare un vincitore quanto piuttosto di dare la possibilità di mostrare al pubblico la propria abilità nell'interpretare la tecnica schermistica; si tira solo e soltanto per dare spettacolo.

A questo punto, indubbiamente incoraggiato dalla fortuna ottenuta dalla precedenti sortite letterarie, decido di mettere in uno shaker tutte queste mie esperienze

aventi lo scopo di divulgare la scherma e di dar luogo ad una mio nuovo scritto.

La materia è divisa in due parti, una teorica ed una pratica.

Nella prima sviluppo temi relativi alla comunicazione (imprinting – linguaggio verbale – messaggi multilaterali), alla psicologia (interesse – saturazione attentava – importanza del gruppo), alla didattica (metodo globale – imitazione – valenza delle verifiche – gioco sportivo) e agli aspetti pubblicitari (contrasto dei pregiudizi e valorizzazione dei vantaggi – elaborati pubblicitari).

Nella seconda illustro le manifestazioni propagandistiche (assalti accademici – incontri e sfide – stand sportivo – inaugurazioni e celebrazioni ; gli incontri con classi scolastiche del ciclo secondario e i corsi di propaganda presso le scuole elementari (caratteristiche e descrizione del corso).

Nota

Anche in questa seconda avventura le soddisfazioni non sono mancate: la Commissione Propaganda della Federazione Italiana ha segnalato il mio lavoro al Consiglio Direttivo Federale, proponendomi per un premio (peraltro mai elargito, per le solite carenze di natura pecuniaria).

L'elaborato è visionabile sul sito del Comitato Federale Regionale www.schermatoscana.org in materiale informativo / Manuali

Manualetto per le scuole

(ottobre 2004)

Frequentando le scuole (quando lavoravo ancora in banca ci andavo ovviamente solo il sabato mattina), percepii che era meglio lasciare un segno tangibile del mio passaggio.

Al di là della produzione di tutta una serie di volantini che pubblicizzavano la scherma e davano i riferimenti logistici per poter raggiungere le sale della mia città, mi venne in mente di produrre quattro pagine quattro per riassumere e sintetizzare al massimo ciò che mi ero affaticato a spiegare e a far eseguire nelle risicate ore del corso.

Tra l'altro l'esame di terza media prevedeva e credo preveda tuttora la presentazione di una tesina scritta su un argomento ovviamente sportivo; a questo proposito, almeno secondo quello che mi riferivano i professori che incontravo nuovamente di anno in anno, ho prove concrete che in molti si siano appropriati delle mie quattro pagine e ne abbiano fatto uso per far bella figura con gli esaminatori.

In qualche scuola ho visto anche i miei quattro celebri fogli ben esposti in bacheca; in tal modo si è anche realizzata una bella forma di pubblicità costante per la nostra disciplina.

Il contenuto del lavoro, come ho già anticipato, è veramente stringato: tre disegni ad illustrare le tre specialità – la differenziazione dei bersagli per specialità – la nomenclatura dei componenti dell'arma – il saluto – la guardia – l'affondo – le azioni d'attacco (botta dritta, battuta e colpo, cavazione) – le azioni di difesa (la

misura, le quattro parate classiche secondo la scuola italiana)

Nota

All'incirca una ventina d'anni dopo (come vedrete appresso) avrei avuto l'incarico da parte della Federazione Nazionale di produrre un opuscolo sulla scherma da utilizzare appunto in occasione dei corsi organizzati nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado.

Lasciatemi dire che all'epoca avevo quindi già intuito l'utilità di un memory tecnico da lasciare sul territorio dopo aver prodotto il contatto con la nostra disciplina.

La Scherma dei veteres

(marzo 2005)

Passano gli anni e mia figlia Carlotta decide di passare dalla danza ritmica sportiva (dove invero non si divertiva molto) alla scherma; quindi dopo una breve interruzione della mia attività ritorno in sala dove mi diverto a tirare di spada.

Nel frattempo l'istruttore che curava il corso degli universitari (il Circolo aveva infatti stipulato una convenzione con il CUS) s'infortuna e mi viene chiesto di prendere il suo posto.

All'inizio seguo l'impronta che era stata data: molta ginnastica, qualche lezione collettiva e qualche sporadica lezione individuale di fioretto.

Noto che il gruppo mano a mano si sgretola: si vede da lontano che nessuno si diverte e uno di loro mi confessa che non aveva scelto la scherma per fare ginnastica; conclusione, nessuno prosegue nella sua avventura e si tessera per il club (stiamo tutti perdendo tempo!).

Allora decido di fare un esperimento: niente preparazione atletica, subito la spada in mano (questa specialità è di più diretta comprensione e richiede per l'attrezzatura meno materiale), molta colla per cementare i rapporti tra i componenti del gruppo tra cui qualche pizzata tutti insieme e, mossa assolutamente vincente, al termine del corso prestito di un'attrezzatura completa per una settimana per poter provare subito a "giocare" sulla pedana con l'avversario.

Si tesserano subito i due terzi degli iscritti al corso e si integrano subito con i compagni di sala più giovani (e

più esperti): questi ultimi trovano nei nuovi compagni degli ottimi sparring partner non tanto sotto l'aspetto tecnico quanto piuttosto sotto quello della prestanza fisica; contemporaneamente i neofiti si divertono un mondo a farsi infilzare intanto che prendono confidenza con la pedana ed immagazzinano dati per la loro esperienza.

Sembra la formula della felicità (per gli uni, per gli altri e per il Circolo che trova nuovi tesserati paganti).

Così, dopo un paio di anni, mi ritrovo a sperimentare su un'altra tipologia di elementi, non più bambini, ma grandiglioni (come diciamo qui a Firenze) incuriositi e affascinati dalla nostra disciplina.

Il lavoro *La scherma dei veteres* (è questo il soprannome un po' ironico che ho coniato per distinguere questi allievi dai veri e propri master che hanno fatto scherma anche da ragazzi) è il frutto e il sunto finale del mio studio su questi particolari soggetti.

E in effetti ho visto giusto: oggi, passati svariati anni, il numero dei veteres è molto cresciuto e non solo nella sala che frequento, ma anche a livello nazionale.

Il lavoro è diviso in due parti: una dedicata ai primi contatti con il soggetto veteres, la seconda alla sua gestione.

Nella prima, dopo alcune considerazioni di carattere psicologico connesse al suo profilo e al suo ingresso in sala, tratto del periodo di prova, che viene ovviamente a costituire il fulcro sul quale impostare la "cattura" passionale del nuovo soggetto.

A questo proposito illustro la metodologia per iniziare il neofita alla tecnica schermistica in un breve lasso di tempo utilizzando solo cinque lezioni tipo; lezioni che hanno il solo scopo di permettere all'allievo, dopo

circa un mese dall'inizio del corso, di poter scendere in pedana per sostenere dignitosamente i suoi primi assalti.

In effetti ciò che lo conquisterà definitivamente alla scherma sarà il competere con l'avversario: calarsi la maschera sul viso, tenere in pugno un'arma, sentirsi in guardia, pensare e cercare di attuare quanto cogitato, muoversi con concitazione, vedere magari accendere qualche rara volta la propria luce di segnalazione della stoccata andata a segno.

Nella seconda parte, una volta ottenuto lo scopo di far affezionare il neofita alla scherma, tratto di come proseguire nell'affinamento della sua preparazione, sia tecnica che grandangolare al fine di migliorare nel tempo le sue prestazioni.

Mi pongo anche il problema dell'agonismo: elenco tutta una serie di possibili competizioni da svolgere tra le mura amiche della sala con il preciso fine sia di far divertire i veteres, sia di farli progredite per poterli traghettare in un futuro alle gare master ufficiali.

Chiudo con alcuni allegati: un manuale sintetico di fioretto e di sciabola, che distribuito agli allievi utilizzo per tenere loro un mini corso anche di queste specialità – un segnapunti per seguire il punteggio degli assalti condizionati (riproduzione indotta di alcune situazioni tipiche di pedana sotto l'ottica del tempo e dello spazio) – un dettaglio di gara, che, sulla scorta dello scout della pallacanestro, consenta di fermare sulla carta i dati tecnici statistici rilevati osservando il comportamento di un allievo impegnato in un assalto.

Nota

Il mio lavoro è apprezzato sia dall'AMIS cioè dall'Associazione Italiana Master Scherma (che mi fa

pervenire una lettera), sia dal Consiglio Direttivo dell'AIMS, cioè dell'Associazione Italiana Maestri di scherma, che in proposito mi fa pervenire un premio in denaro.

Note:

Lo scritto è reperibile sul sito dell'AMIS www.amismasterscherma.it in articoli / articoli tecnici e sul sito del Comitato Federale Regionale Toscano www.schermatoscana.org in materiale informativo / manuali.

Brevetti

(maggio 2007)

Sono sempre stato convinto, anche da atleta, che la scherma non fosse solo mera esecuzione di gesti, ma fosse anche cultura schermistica: questa concezione non è da ricondurre alla mia mentalità, quanto piuttosto al sistema educativo che ho sperimentato da ragazzo.

In effetti quando militavo tra le fila del Centro Addestramento Scherma di via Cerva a Milano, come del resto in tutti i Centri CONI italiani, ho dovuto sostenere due, diciamo, esami tecnici: il primo conferiva il titolo di armigero, il secondo quello di alfiere.

Gli allievi in tal modo erano indotti a conoscere, oltre che la pratica, anche la teoria schermistica (naturalmente all'acqua di rose): categorie di azioni, concetti di tempo e misura, terminologie specifiche e quant'altro.

Quando per un breve periodo della mia attività mi sono ritrovato a seguire un gruppo di ragazzi di circa quindici anni ho voluto rispolverare questi metodi educativi e formativi e non per vendetta storica o nonnismo, quanto piuttosto perché credo fermamente che lo schermitore per essere efficiente debba avere un certo ordine nella sua testa di agonista; indubbiamente conoscere termini ed espressioni tecniche non fa altro che favorire questo ordine, non foss'altro per i dialoghi che si possono tessere con facilità con il maestro durante la lezione.

Rovistando nei miei ricordi di ragazzo, ho quindi compilato due serie di brevi dispense, in cui tratto dei fondamentali della tecnica schermistica.

Le sessioni di esame sono svolte con tutte le formalità del caso: ci sono le iscrizioni, c'è la commissione esaminatrice, ci sono i voti finali di idoneità e di inidoneità, c'è la prova pratica di arbitraggio, ci sono infine anche gli attestati.

Brevetto di Armigero

Contenuto: qualche cenno di storia della scherma – le specialità – nomenclatura delle parti componenti le armi – i bersagli – il saluto – la guardia – il passo avanti ed il passo indietro – l'affondo – il passo avanti affondo – la misura – gli atteggiamenti con l'arma – le azioni fondamentali di offesa – la difesa

Brevetto di Alfiere

Contenuto: i fili – la finta - le azioni di attacco composte — lo scandaglio – le azioni a propria scelta di tempo e le azioni in tempo – le parate di tasto e le parate di picco – le parate di contro – le parate di mezza contro – il decalogo dello schermitore – cenni di Regolamento

Memorandum e dispense per istruttore regionale

(novembre 2007)

Il Comitato toscano mi chiama per due anni di seguito a tenere il corso di spada per la formazione degli aspiranti istruttori regionali.

Al primo incontro del primo anno mi resi subito conto che le cose non erano affatto cambiate da quando ben ventitre anni prima avevo tentato la stessa sorte magistrale e le difficoltà degli studenti erano uguali: i testi ufficiali su cui prepararsi erano gli stessi, cioè i trattati di fioretto, sciabola e spada editi dalla Scuola dello sport alla fine degli anni sessanta.

Ma non era tanto la vetustà dei testi a preoccuparmi, quanto piuttosto la loro estrapolazione: quelli di fioretto e di sciabola, prodotti dalla summa delle scuole dell'Italia centrale e meridionale, esponevano un certo tipo di tecniche esposte con una determinata terminologia, mentre quello di spada, frutto del nord Italia, divergeva e non poco su alcune posture tecniche, su alcuni colpi ed inoltre la loro relativa classificazione si basava su una diversa terminologia; e ciò al di là del fatto che trattasse una specialità piuttosto che un'altra.

In effetti, come si fa ad esempio a rispondere se le parate di ceduta sono due o quattro, se prima non si specifica di quale arma stiamo trattando?! Oppure come si fa ad intendersi se diverse terminologie indicano spesso contenuti diversi?!

Tornando a casa dal primo incontro avvertii l'esigenza di facilitare lo studio della materia per i miei allievi e, in quanto stavo già lavorando ad una

enciclopedia della scherma, con un febbrile taglia- incolla al computer produssi in fretta e furia una trentina di pagine in cui elencavo e riassumevo le principali voci tecniche, nel tentativo di produrre una specie di *memorandum* tecnico di facile e veloce consultazione.

Il concetto che espressi in esordio era questo: “la scherma è una”, nel senso che le parti coincidenti nell’esercizio delle tre armi presentano un elevato denominatore comune: gli elementi fondamentali (tempo, velocità e misura), gli atteggiamenti con l’arma (arma in linea, invito e legamento), certe posture (guardia e affondo), i concetti (attacco, difesa e controffesa).

Naturalmente più si scende al particolare uso di un’arma, tanto più sono configurabili specifiche posture e opportunità tecniche differenziate: ciò è determinato dal modo di portare la stoccata (di punta e/o di taglio), dal tipo di bersaglio (più o meno limitato) e dalla presenza di determinate convenzioni (priorità dell’attacco o assenza di regolamentazione).

Finito il primo corso, sempre nell’ottica di fornire agli studenti uno strumento utile per la loro formazione, mi sono messo al lavoro per creare un qualcosa di più organico e soprattutto esaustivo per gli anni a venire.

Ed ecco che sono nate le *Dispense per l’esame di istruttore regionale alle tre armi.*

Mi preme precisare che sotto il titolo di prima pagina precisavo che si trattava di una guida alla consultazione dei trattati federali, che ovviamente restavano la fonte principale ed ufficiale per il superamento delle prove di esame.

Il lavoro parte dalla presentazione del bando ufficiale di concorso e dalla pedissequa trattazione delle singole voci di capitolo.

Partendo dalla condivisa opinione che la tecnica del fioretto costituisca la tecnica base dell'intera scherma, illustro posture e colpi con stringate definizioni, disegni esplicativi e brevi cenni di didattica.

All'occorrenza, con la dizione di "peculiarità", spiego nello sviluppo delle singole voci le eventuali divergenze esistenti nelle altre due specialità, la sciabola e la spada.

Al fine di visualizzare lo sviluppo delle azioni, semplici o composte che siano, creo una serie di simboli, affinché lo studente possa seguire lo sviluppo del colpo attraverso la scansione dei relativi tempi schermistici.

Fornisco infine in un'ottica di estrema sintesi due schemi riassuntivi: uno per tutte le azioni di attacco e uno per tutte le azioni di difesa.

Ricorrendo al formato informatico rar (diventavo sempre più bravo al computer con il paziente aiuto dei miei figli), condensai in un dischetto: le mie dispense, i tre trattati federali ufficiali sulle tre armi prodotti dalla Scuola dello sport, il Regolamento Tecnico, il Regolamento per i materiali e lo storico trattato di Masaniello Parise di fine ottocento).

Quando l'anno successivo tenni ancora il corso, allorché incontrai il primo giorno gli allievi-istruttori essi erano già in possesso di tutto questo materiale utile per la loro formazione (avevo utilizzato le loro e-mail) ed il lavoro partì subito più spedito e meglio organizzato dell'anno precedente.

Tra l'altro l'ultimo giorno simulai la sessione di esame, sorteggiando mano a mano tutti gli argomenti sino ad esaurimento e facendo scambiare di ruolo gli studenti, che passavano da interroganti ad interrogati e

viceversa, facendo anche in parallelo svolgere le prove pratiche sulla pedana.

Nota

Per questo mio lavoro, con vivo piacere, ho ricevuto i complimenti per iscritto sia dal Presidente regionale della Federazione, sia dal Delegato Regionale dell'Associazione Maestri di Scherma.

Mi risulta che le mie dispense siano state inviate agli studenti anche negli anni successivi, quando erano stati chiamati a tenere il corso altri colleghi.

Parimenti sono soddisfatto perché è stato anche accolto in forma stabile un mio suggerimento circa la strutturazione del corso: al corso di fioretto è stato attribuito un numero maggiore di ore col preciso fine di illustrare in modo esaustivo tutta la tecnica schermistica, mentre ai corsi di sciabola e di spada è stata destinata la trattazione di tutto ciò che le differenzia dal fioretto.

In effetti era solo una perdita di tempo che per tre volte consecutive si parlasse ad esempio di affondo, passo avanti e indietro, di cavazione, di battute e di tutto ciò che patrimonio comune alle tre specialità.

Il lavoro è reperibile sul sito del Comitato Federale Regionale www.schermatoscana.org in materiale informativo / manuali.

L’enciclopedia della Scherma

(gennaio 2008)

Addentrandomi nell’estensione di testi sulla scherma, ho avvertito la mancanza di una fonte unica omnicomprensiva, cui attingere nei casi di dubbio o di dimenticanza.

Invero alcuni trattati di scherma redatti da colleghi avveduti portano in appendice un breviario dei termini più diffusi, ma il più delle volte esso viene limitato ai termini squisitamente tecnici e comunque uno differisce dall’altro per completezza.

Per di più le singole voci sono alquanto stringate e di conseguenza non completamente esaustive a riguardo; a parer mio non assurgevano al ruolo che compete ad un ruolo enciclopedico, né del resto onestamente pretendevano di esserlo.

Queste sono le motivazioni per cui tra il 2007 ed il 2008 ho deciso d’imbarcarmi nell’impresa nella stesura dell’*Enciclopedia della Scherma*.

In questo lavoro mi son dato come obiettivo, oltre il tentativo della completezza, anche quello della semplificazione estrema, aiutandomi in quest’ottica con una nutrita serie di disegni esplicativi; ho creato addirittura una serie di simboli tecnici per poter spiegare nel loro divenire tutte le azioni semplici e quelle composte sino alla doppia finta. azioni portate sui quattro bersagli (oltre duecento strisce spiegano i vari colpi nella cadenza dei loro specifici tempi tecnici).

Alla fine sono riuscito ad elencare più di mille voci: termini tecnici, tattici, strategici, espressioni gergali, cenni

storici, termini di arbitraggio e di preparazione atletica, sinonimi, termini arcaici, un piccolo glossario di francese (la lingua ufficiale della scherma), curiosità e quant'altro.

Inoltre, approfittando della tecnologia informatica, ho allegato all'Enciclopedia un DVD, dove ho racchiuso: albi d'oro delle competizioni più importanti, Regolamento Tecnico e Regolamento del materiale, testi federali delle tre armi, antichi trattati di scherma, fotografie e disegni, filmati di gare.

Ho fatto quello che ho fatto anche per uno scopo ben preciso, che esula dal contesto squisitamente sportivo e nella fattispecie schermistico: la conoscenza deve essere alla portata di tutti e tutti, di conseguenza, devono avere la possibilità di apprendere.

La dignità umana si afferma con la cultura e una società può dirsi evoluta solo se ne viene scandagliata la cultura: cultura di questo o di quello ovviamente, ma cultura di un qualcosa che meriti questa denominazione.

La conoscenza diretta e personale è la migliore e più nobile meta che un uomo si possa prefiggere: tra sé e la verità, qualunque essa sia, non si deve interporre nessun'altro.

Nota

Alcune pagine dell'Enciclopedia sono state pubblicate sulla rivista specializzata *Passione Stoccata.*

Scherma – quiz

(novembre 2008)

Ritrovandomi un carattere giocherellone di natura (sono proprio un quizzomane nato), prima o poi mi sarebbe venuto in mente qualcosa anche sulla scherma: nasce così alla fine del 2008 *Scherma – quiz.*

Sono più di trecento quesiti sulla nostra disciplina: intorno a nozioni tecniche, tattiche, regolamentari, storiche e quant'altro.

I quiz sono tarati, a seconda del colore della scrittura, su difficoltà differenti: in rosso i più difficili, in nero quelli medi, in verde quelli più semplici.

Il "gioco" si può fare anche da soli, ma è sicuramente più divertente farlo in gruppo in sala, magari usando il pulsante di un fioretto o di una spada per prenotarsi per primo alla risposta: tre punti al quiz rosso, due a quello nero, uno a quello verde.

In effetti giocare da soli o con gli altri innesta una complessa vicenda psicologica che coinvolge e stimola come pochi altri processi mentali

Nota

Il lavoro è presente sul sito del Comitato Federale Regionale www.schermatoscana.org in materiale informativo / manuali.

Alcune serie di quesiti, estrapolati da Scherma-quiz, sono stati pubblicati sulla rivista specializzata *Passione Stoccata*.

Lo spazio e il tempo nell'assalto di scherma

(aprile 2009)

Passano gli anni, siamo nel 2009, e prendo sempre più coraggio nello scrivere.

E' una sensazione stranissima: sono passati più di trent'anni da quando ho smesso di salire da atleta sulle pedane e mi rendo conto di avere inconsapevolmente ritenuto nella mia mente, pur senza più farne uso, una miriade di files contenenti le più disparate informazioni sul mondo della scherma: nozioni tecniche, tattiche, strategiche, psicologiche, ricordi di persone e luoghi, intime sensazioni ai bordi e sulla pedana, le gare individuali, quelle a squadre, tanti maestri e tanti compagni di sala (visto che spesso cambiavo città per ragioni di lavoro di mio padre).

I ricordi sono nitidi, chiari, come se fossero stati vissuti l'altro ieri; eppure la mia attività agonistica, molto annacquata anzi annacquatissima rispetto ai ritmi dei professionisti di oggigiorno, si è sviluppata neanche per un quindicennio, dalla prima media sino al termine degli studi universitari.

Ma io so il perché di questa memoria: la scherma mi è entrata non solo nella mente, ma anche nel cuore

Ecco che comincia a configurarsi un piano: evocare da me questi ricordi, queste immagini e queste nozioni e trascriverle con un certo ordine strutturale.

Sino a questo punto sono andato un po' a tentoni e sono state più le occasioni esterne a fornirmi gli spunti; si tratta ora invece di organizzare un percorso culturale ben preciso: devo osservare e descrivere la scherma da quante più ottiche mi è possibile.

Mi concentro dunque sulla tecnica schermistica, ma non voglio produrre l'ennesimo trattato (solo in Italia ce ne sono anche troppi, uno pressoché uguale all'altro): desidero non solo descrivere posture e colpi, ma scavare quanto più posso nei perché dei dettami tecnici per una loro più profonda comprensione.

A questo scopo adotto due maxi-contenitori, lo spazio ed il tempo, e al microscopio passo in rassegna tutta la tecnica schermistica sulla falsariga di qualsivoglia trattato.

Lento pede, come dicevano i nostri padri latini, passo di argomento in argomento senza fretta di sintesi, anzi al contrario cercando di comprendere quella umbratilità che spesso sembra unire e/o dividere le cose del mondo: ho scomposto e vivisezionato la tecnica schermistica, spingendomi sino all'infinitamente piccolo.

Ne escono più di duecento pagine, pagine alquanto gravide, dove, nei miei limiti, ho cercato di non tralasciare nulla e nulla lasciare al caso.

Canovaccio dei fondamentali della teoria schermistica

(agosto 2009)

Due dei miei figli hanno giocato a pallacanestro per almeno quindici anni ed io ho bazzicato nel loro mondo (sono stato anche dirigente - accompagnatore di una delle loro squadre).

Sono un osservatore di natura per cui non poteva sfuggirmi una cosa del genere: anche i giocatori del celeberrimo campionato NBA all'inizio di ogni nuova stagione agonistica ripassavano i fondamentali del basket, cioè palleggio, terzo tempo, tiri liberi, tiri da tre, ecc. ecc…

Ma certo, mi spiegò un giovane allenatore, nessuno, nemmeno i campioni, possono sottrarsi a questo vero e proprio rito, perché, non solo si deve sempre cercare di migliorarsi, ma anche perché così si ricerca in modo indotto anche un po' di umiltà, cosa che non ha mai fatto male a nessuno.

La sera stessa, tornato a casa, presi degli appunti in proposito, perché volevo mutuare questa feconda impostazione tecnico – psicologica ed importarla tra i miei allievi.

Così, all'inizio della stagione agonistica successiva, avevo già approntato sei schede tecniche, che partendo dalla guardia arrivavano addirittura alla finta in tempo, che è notoriamente l'ultimo argomento affrontato dai trattati di scherma.

In ogni seduta affrontavamo tutti insieme alcuni argomenti, prima dal punto di vista teorico, poi cercavamo di dare concreta applicazione alle nostre affermazioni in astratto; ogni postura o colpo veniva verificato sulla pedana e tutti potevano fare osservazioni e considerazioni.

Sotto questo aspetto, a differenza della lezione individuale che si prefigge ovviamente altri scopi, mi sono accorto che il gruppo produceva molta più fattiva partecipazione: il dato tecnico, di cui gli allievi erano già a conoscenza, veniva con tale procedura più intrinsecamente capito e soprattutto maggiormente introiettato nei suoi dettami canonici.

I differenti stadi di conoscenza e maturazione tecnica degli allievi consentiva poi un'utile integrazione tra di essi: io quasi mi appartavo dalle discussioni ed intervenivo solo quando necessario.

Un altro scopo era in tal modo raggiunto: si parlava di scherma, talvolta si discuteva da diversi punti di vista, sorgevano inaspettate considerazioni di vario genere; in una parola ci si appassionava alla scherma e non solo quella *giocata* sulla pedana.

Come ho già detto le schede sono sei (nel prototipo le ho già inserite in una cartellina di plastica, così da poterla comodamente portare in sala):

scheda 1 = la guardia, lo spostamento, l'attività del braccio armato
scheda 2 = l'attacco
scheda 3 = la difesa
scheda 4 = le uscite in tempo
scheda 5 = il controtempo
scheda 6 = la finta in tempo

Ovviamente, come del resto cita lo stesso titolo del lavoro, si tratta solo di un canovaccio ovvero degli argomenti è indicato solo il nome e non lo svolgimento; quest'ultimo è affidato alla conduzione del tecnico e soprattutto alla sinergia dei componenti il gruppo di allenamento.

In quindici giorni, considerando un allenamento tri-settimanale, il programma viene svolto più che adeguatamente; magari tale lavoro si può proporre in coda alla preparazione atletica che viene fatta all'inizio di ogni nuovo anno agonistico.

Minicorsi di scherma

(ottobre 2009)

Dopo essermi calato nei minimi anfratti della tecnica schermistica con *il Tempo e lo spazio nell'assalto di scherma,* ho voluto subito cimentarmi con un lavoro diametralmente opposto, quello della sintesi: ho pensato di realizzare dei minicorsi sulle tre specialità schermistiche.

In effetti le esigenze di un potenziale lettore possono essere diverse: anziché immergersi nel particolare, esso può ricercare solo i capisaldi e le cose essenziali della nostra disciplina.

Le motivazioni possono essere varie: si può trattare di un curioso che vuole sbirciare velocemente nel nostro mondo, si può trattare di uno schermitore che vuole conoscere anche altre specialità non avendone l'opportunità di farlo nella sua sala, oppure si può trattare di un neofita che desidera avere un prontuario per ripassare velocemente terminologie e concetti.

In fin dei conti ho prodotto una specie di *Bignami* schermistico, quel libercolo tanto simpatico che ci ha accompagnato molto utilitaristicamente negli anni degli studi superiori.

Non è stato facile, perché la sintesi è uno degli esercizi più impegnativi e di responsabilità: le informazioni devono essere esaustive e con un dosato tasso di specificazione.

Non ho tralasciato alcun argomento tecnico: sotto questo punta di vista il lavoro è completo ed illustra pur

per sommi capi tutti i capisaldi dell'applicazione della disciplina.

Ho fatto ricorso ad una nutrita schiera di disegni, perché l'immagine è indubbiamente foriera di molte e precise informazioni.

Ovviamente i mini-corsi sono tre: uno dedicato al fioretto, uno alla sciabola ed uno alla spada.

Io li utilizzo (in formato file) quando ho qualche nuovo allievo in prova: ho potuto constatare che essi sono molto utili e non solo perché rappresentano una specie di memory tecnico, quanto piuttosto perché permettono al neofita di potersi subito appassionare allo scibile schermistico visto e percepito nel suo insieme.

La scherma ai miei tempi
(il decennio dal 1965 al 1975)

(ottobre 2009)

Il tanto pensare sulla tecnica ha fatto riaffiorare nella mia mente tante altre immagini: volti, luoghi, situazioni e sensazioni, in una parola la mia storia, storia che del resto si è inserita in un contesto più ampio, appunto il decennio indicato nel titolo.

Quindi, depurandolo quanto più è possibile dai miei giudizi personali, ho voluto raccontare l'ambiente schermistico di quei tempi, cercando di fotografarlo con un grand'angolo: tipo di attrezzature, tipo di rapporti interpersonali, atmosfera in sala e alle gare e tant'altro.

Per velare un po' la tristezza della rievocazione ho voluto (e dovuto) ricorrere alle battute, al sarcasmo e talvolta alla comicità delle situazioni: l'intento di queste pagine non è certo quello di far piangere i miei coetanei, ma piuttosto quello di far increspare le loro labbra e addirittura farle allargare più di una volta in un sorriso. Per gli altri schermitori più giovani si tratta solo di storia di costume, appunto costume schermistico.

Deve essere mesto chi non ha alcuna storia alle spalle, non chi invece ce l'ha: è irrazionale che le gioie di una volta oggi provochino dolore in una qualsiasi sua forma (piangano pure gli occhi, ma rida il cuore!).

La storia, come ho ricordato poco sopra, è poi importante anche per chi non l'ha vissuta: altrimenti come fa un giovane schermitore di oggi a sapere che prima delle macchine segnalatrici delle stoccate c'erano i giurati coordinati dal presidente di giuria che sorvegliavano a

vista l'andazzo delle stoccate; altrimenti come si fa a capire perché prima dell'anatomico i fiorettisti usavano il manico italiano; altrimenti gli agonisti di oggi come fanno a sapere che alcune gare duravano due giorni interi perché dal primo turno sino alla stessa finale veniva utilizzata la formula del girone all'italiana.

La storia insegna (ed una persona intelligente ha aggiunto che essa deve avere comunque allievi attenti) ed è quindi importante per capire chi siamo noi oggi e dove stiamo indirizzando il nostro cammino.

Il mio contributo, pur modesto che sia, va in questa direzione; confesso comunque candidamente che ho scritto non tanto per raccontare quanto per ricordare.

Dedico questo mio sforzo letterario con sincero affetto a tutti coloro che mi sono stati compagni di viaggio nella mia avventura schermistica.

Musica per scherma

(febbraio 2010)

Lo schermitore più si muove in modo armonico e più risulta efficiente: in effetti una delle accezioni di armonia è quella di *conveniente accordo di più parti o elementi.*

Le posture tecniche più redditizie sono quelle che distribuiscono armonicamente l'equilibrio tra le sezioni del corpo interessate; i colpi composti meglio eseguiti sono quelli che nel loro espletamento rispettano, sempre armonicamente, cadenze e ritmi temporali ben precisi.

Quale arte liberale più della musica può aiutare lo schermitore nel suo *danzare* sulla pedana?!

Per di più dietro la maschera è tutta una ridda di sensazioni: euforia – abbattimento, dubbi – certezze, audacia – paura, fermezza – indecisione …e tanto altro.

Ed anche in questo caso, la musica, la celebre armonie delle sfere per Aristotele, può evocare e avvicendare nell'uditore innumerevoli e sfumati stati d'animo, proprio quelli che prova chi sta combattendo sulla pedana con un'arma in pugno.

Per queste motivazioni, nei miei pur manifesti ed angusti limiti di musicologo, ho cercato di alternare in un CD brani di varia natura, che potessero, ora sottolineare il giusto ritmo di un movimento, ora riprodurre un certo tipo di sensazione interiore.

Un variegato potpourri di musica: da quella leggera a quella classica, dal jazz a quella sinfonica…

Tutto questo per proporre allo schermitore un altro strumento per meglio addentrarsi negli eterei, diafani e umbratili meandri della nostra disciplina.

L’ABC della Scherma

(marzo 2010)

Nella mia produzione, mancava nell’ottica tecnica, un prontuario di scherma.

Invero, mentre un trattato si caratterizza per lo svolgimento sistematico, prolisso ed esaustivo di una certa disciplina, il prontuario o manuale che sia se ne differenzia perché sintetizza di tale disciplina le nozioni più importanti, facilitandone la ricerca e la consultazione.

Avevo già prodotto i tre minicosi sulle tre armi, ma volevo compiere un ulteriore e diverso passo verso il lettore.

In effetti questi scritti, che ho ben accostato ai famosi Bignami utilizzati da noi studenti alle scuole superiori, non sono altro che un’estrapolazione dei trattati: è vero che c’è una sintesi tecnica, ma il tono è alquanto distaccato, la materia è trattata asetticamente, quando lo leggi ti senti solo di fronte alla nozione.

Ebbene nell’ABC è tutto diverso: pur in presenza di una certa struttura espositiva, la materia è offerta in modo più grandangolare, non ci sono disegni esplicativi e tutta la comunicazione è affidata alle parole; anche il tono è estremamente confidenziale (do del tu al lettore).

Tanto è che di questo lavoro ho realizzato anche una versione audio: senza alcuna lezione di dizione o preparazione specifica mi sono avventurato anche in quest’avventura (d’altra parte i cosiddetti audio –libri stanno prendendo sempre più piede).

Il contenuto tecnico è assolutamente completo: si parte dall’arma per giungere, come ogni buon scritto sulla scherma, alla finta in tempo.

A questo proposito l'ABC non è dedicato ad un'arma in particolare, bensì genericamente alla tecnica schermistica in generale.

In effetti ho adottato la stessa prassi utilizzata per la stesura delle dispense destinate agli aspiranti istruttori regionali: la tecnica base è quella del fioretto e, laddove necessario, ho illustrato nelle varie posture e nei vari colpi i particolari accorgimenti e le variazioni per la sciabola e per la spada.

Sono andato anche oltre la tecnica: ho parlato di tempo, di spazio, di velocità, di errori, di catalogazioni, di schemi, di tattica, di strategia, di conduzione dell'assalto e di formazione.

Vi devo confessare che mi sono molto divertito a realizzare questo lavoro veramente insolito, sia come contenuto e soprattutto come forma.

Elementi di Geometria e di Fisica nell'applicazione della teoria schermistica

(maggio 2010)

Nel mio lungo excursus nel mondo della tecnica schermistica non potevo certo trascurare due componenti di natura scientifica come la geometria e la fisica.

Invero la celebre diatriba, se la scherma sia una scienza o un'arte, credo proprio si debba concludere con una chiara patta d'ispirazione scacchistica: la scherma è al contempo sia scienza che arte.

E' scienza quando le sue posture ed i suoi colpi sono chiaramente informati alle leggi fisiche che, influenzando il mondo intero, ovviamente influenzano e governano anche la scherma.

E' arte quando lo schermitore, sovrapponendo il soggettivo all'oggettivo, effettua scelte personali e interpreta liberamente (a suo rischio e pericolo) i canoni dei trattati.

Euclide affermava che *tutto è geometria*: in effetti anche nella tecnica schermistica si parla di superfici da colpire - il braccio armato è un segmento (che all'occorrenza può diventare una spezzata) - i colpi arrivano sui bersagli descrivendo traiettorie nello spazio (rettilinee, curve o miste) - i piedi degli schermitori sulla pedana giacciono (o dovrebbero giacere) su un'ipotetica linea direttrice - l'opposizione del pugno non è altro che l'artata creazione di un angolo …e così via.

Anche la Fisica ha un grandissimo momento nella scherma: il braccio armato, se utilizzato come si deve, viene a costituire una leva di terzo genere – il baricentro della guardia deve distribuire il peso del corpo tra le due

gambe – le gambe flesse dello schermitore devono immagazzinare la giusta quantità di energia potenziale da poter restituire al momento opportuno – l'equilibrio fisico deve dominare tutte le posture ed il riequilibrio è necessario tutte le volte che le posture vengono a modificarsi nello spazio …e così via.

Ecco perché ho ripreso in mano per l'ennesima volta il tracciato di un trattato standard è l'ho rivisitato sotto la luce esclusiva di misure e di forze da applicare in modo ottimale per assicurare allo schermitore la massima efficienza.

Anche in questo caso ho prodotto una cospicua serie di disegni per specificare al massimo tutti i concetti che mano a mano si evidenziavano nello svolgimento della materia.

Ho persino ripreso da lavori precedenti la grafia dello sviluppo dei singoli colpi, affinché il lettore avesse la possibilità di seguire visivamente lo sviluppo della loro geometria nello spazio.

L'intento base di questo mio lavoro è stato soprattutto il desiderio di fornire allo schermitore le intrinseche ed oggettive motivazioni di base che hanno portato la teoria schermistica a definire in un certo modo (e non in un altro) sia le varie posture tecniche, sia le varie dinamiche dei diversi colpi.

In effetti, ad esempio, stare in guardia in una certa configurazione, effettuare una presa di ferro e filo con una certa metodologia, produrre una frecciata con certe modalità non vuol dire per lo schermitore conformarsi passivamente a regole e dettami puramente estetici; al contrario, eseguire fedelmente quanto trascritto nei trattati significa tentare di accostarsi alla maggiore efficienza possibile.

La conoscenza delle dimostrazioni geometriche e delle leggi fisiche che dominano e informano tutto il mondo della tecnica schermistica, a mio avviso, non solo arricchiscono culturalmente lo schermitore, ma lo rendono più consapevole delle conseguenze a cui va incontro tutte le volte che si discosta significativamente dalla loro osservanza.

Sotto questo punto di vista la tecnica schermistica è una scienza esatta e tale deve essere percepita da chi l'applica per combattere sulla pedana contro l'avversario.

Quindi siamo in presenza di un'altra importante tessera, che, in aggiunta a tutte le altre che stiamo analizzando con i miei vari scritti, va a comporre quel mosaico finale, che corrisponde alla piena e consapevole conoscenza della disciplina schermistica.

Specificità nel fioretto, nella sciabola e nella spada

(marzo 2011)

Nei miei scritti precedenti, più di una volta, mi sono posto la questione del massimo comun divisore tra le tre specialità della scherma: indubbiamente sono più i punti di contatto tra le tre armi di quelli che invece le differenziano e quindi le caratterizzano. In effetti un robusto fil rouge collega il fioretto, la sciabola e la spada.

Ebbene stavolta mi sono messo dalla prospettiva completamente opposta; mi sono cioè posto la questione di offrire al lettore una sintetica ma esaustiva elencazione delle differenze tra le tre diverse armi ovvero uno studio sulle loro specificità.

Troppo spesso lo schermitore si considera soltanto fiorettista, sciabolatore o spadista: la categoria aristotelica più omnicomprensiva cui essi appartengono è invece, spesso a loro insaputa, quella di schermitore.

In effetti quasi sempre ci si specializza in una determinata specialità perché il Circolo che frequentiamo si dedica soprattutto ad essa o perché il maestro che ci guida ha fatto lui le scelte per noi.

Indubbiamente le caratteristiche fisiche e caratteriali del neofita che si affaccia in una sala inducono i tecnici ad indirizzarlo verso l'una o l'altra arma; comunque io ritengo che ogni maestro dovrebbe offrire, come un buon gelataio, tutti e tre *gusti* della scherma.

E' altrettanto vero che difficilmente un tecnico, pur avendo conseguito il titolo magistrale alle tre armi, possa insegnare allo stesso livello in tutte e tre le specialità; ed

è altrettanto vero che soprattutto nelle Società piccole si è costretti ad assemblare i tiratori in una stessa attività.

Ma il discorso che io faccio è diverso, è di tipo prevalentemente culturale.

Ogni insegnante dovrebbe, al momento opportuno, far conoscere con qualche lezione e magari con qualche assalto controllato e seguito, anche le specialità che l'allievo non conosce ancora.

Quest'attività, pur limitata e circoscritta nel tempo, non può far altro che produrre fruttuosi benefit per lo schermitore: completa le sue conoscenze, può stimolare qualche aspetto tecnico a beneficio dell'arma in cui sta competendo (ad esempio la sciabola stimola la velocità e la determinazione più di ogni altra arma, come la spada induce maggiormente alla riflessione e all'attesa), lo può incuriosire, perché no, lo può ulteriormente divertire.

I miei lavori in questo settore, lungi dall'essere mere ed astratte speculazioni esoteriche, sono invece di natura essoterica, cioè rivolte a tutti nell'ottica della divulgazione della conoscenza.

Lo scritto prende in considerazione con grandangolo tutte le specificità: dalle norme regolamentari della conformazione delle armi, alla teoria, dalla tattica schermistica alla diatriba tra armi convenzionali (fioretto e sciabola) ed arma da terreno (la spada).

I perché della scherma

(ottobre 2011)

Perché, magica parola che presiede ad un giusto e doveroso rapporto con la realtà: analizzare e capire cosa succede, nei dovuti limiti spiegarsi le cose, vivere con il maggior tasso di consapevolezza, costruirsi e progressivamente accrescere il proprio personale patrimonio di esperienze.

Perché, magico legame che vincola colui che, in possesso di un certo tipo d'informazioni, viene sollecitato a trasmetterle al richiedente; prezioso e biunivoco rapporto che lega vicendevolmente il discepolo al docente.

I perché hanno sollecitato e supportato l'evoluzione dell'uomo e lo sospingono sempre in avanti alla ricerca del suo destino.

I perché possono essere utili anche nella scherma: in effetti non ho voluto tralasciare neanche questo mezzo per divulgare il composito scibile della nostra disciplina.

Con i perché ci si può cimentare in solitaria oppure, forse in modo più divertente e coinvolgente, farlo in gruppo, gareggiando in velocità e in capacità di correttezza terminologica.

In questo lavoro sono arrivato a ben *126 perché*, spaziando dalla tecnica alla tattica ed alla strategia, dal Regolamento alla Storia, dal nozionismo più puro ai concetti più permeanti della disciplina.

Naturalmente i quesiti sono immediatamente seguiti da risposte sintetiche, ma esaurienti; e siccome a taluni perché le risposte possono essere più di una, ho

voluto in questo senso sollecitare anche la partecipazione attiva del lettore, nel senso di stimolarlo a vagliare criticamente alle risposte, interagendo con i vari perché.

Lo schermitore, credo non ci sia la necessità di ricordarlo, oltre che essere un *homo habilis*, deve ancor prima essere necessariamente *homo sapiens (*forse anche *sapiens sapiens)*; da questa considerazione risulta molto utile cercare di sfruttare tutto ciò che stimola sua attività intellettiva e cogitativa (*cogito ergo sum …schermitor*, avrebbe parafrasato Cartesio).

Giocando sulla pedana

Il gioco come strumento didattico nell'apprendimento e nell'allenamento schermistico

(novembre 2011)

Confesso, moto candidamente, una cosa: io a scherma mi sono sempre divertito; mai, dico mai, sono entrato in una sala perché dovevo allenarmi in vista di una gara.

Indubbiamente sono stato aiutato dalle caratteristiche dei tempi in cui partecipavo alle competizioni: il professionismo nella mia disciplina ancora non c'era e quindi mi sono preso qualche discreta soddisfazione agonistica senza tuttavia dover nulla sacrificare a ciò che ho sempre considerato solo un appassionante passatempo.

Di ginnastica, quella che oggi viene più seriamente denominata preparazione atletica, ne ho fatta ben poca, di lezioni diciamo il giusto, di altro (preparazione psicologica, pesi, massaggi e quant'altro) assolutamente nulla: io in sala andavo per divertirmi a tirare sulla pedana con i miei compagni.

Ho avuto un'altra fortuna: nell'addestramento, tecnico e para-tecnico, i maestri di cui sono stato allievo utilizzavano molto spesso il gioco come strumento di allenamento.

Quindi anche in queste attività accessorie il più delle volte mi allevano giocando e di conseguenza lo stimolo che ricevevo era sempre condito abbondantemente con il divertimento.

Tanto è che nel cammino narrativo tecnico che mi sono posto come traguardo non potevo certo trascurare questo particolarissimo propulsore dello spirito: il gioco, il ludo.

E spesso non s'inventa nulla di nuovo: i nostri padri latini solevano affermare *ludendo educere*, utilizzando il gioco, si può anche insegnare.

Aggiungerei che giocando ci si può anche allenare proficuamente e con grande differenza di spirito: provate a fare dieci giri di un campo di calcio oppure, in alternativa, a disputare un'intera partita.

Ovviamente non ci si può solo e sempre divertire; comunque sta nell'allenatore aggiornarsi e utilizzare al meglio questa proficua metodologia sia di formazione e che di preparazione.

A questo proposito il mio lavoro è strutturato in due parti.

Nella prima, che è di natura teorica, illustro sotto varie ottiche la valenza del gioco ed enucleo le sue diverse e svariate componenti.

Nella seconda, di natura pratica, passo in rassegna una nutrita schiera d'intrattenimenti ludici in funzione delle loro specifiche finalità: quelle relative alle capacità condizionali, alle capacità coordinative e infine quelle relative alla tecnica schermistica in senso stretto.

Tra l'altro, un'importante considerazione: in una disciplina squisitamente individualistica come la scherma il gioco viene a costituire un indispensabile collante tra i componenti del gruppo, un'insostituibile forza di coesione sociale.

Chi gioca (in genere) si diverte già di per sé (l'affermazione agonistica non può altro che costituire un

eventuale stimolo accessorio, certo non un fine assoluto); chi gioca sorride e chi sorride passa bene la sua vita.

Questo è il messaggio di fondo che ogni buon tecnico, maestro o allenatore che sia, deve far comprendere ai suoi allievi e giocatori.

Ciò che viene oltre (vittoria, gloria, premi e soldi) sono solo ulteriori eventualità accessorie, foriere ovviamente di gioia e anche di utilità di ordine pratico, ma sempre eventualità accessorie.

L'errore, le controindicazioni e le opportunità nell'applicazione della tecnica schermistica

(marzo 2012)

Con questo lavoro, dopo la breve esperienza da storiografo un po' burlone, torno agli aspetti squisitamente tecnici.

Decido d'impostare la ricerca sotto un'ottica sicuramente inconsueta: mentre i trattati di scherma parlano tutti al positivo (così deve essere, si fa così…), io decido di produrne uno al negativo.

In effetti, partendo dal celebre detto *sbagliando s'impara,* mi pongo il problema di affrontare la tecnica schermistica sotto l'aspetto dell'errore e di tutto ciò che esso può comportare nel rendimento dello schermitore sulla pedana.

Sviluppo quindi lo schema ricorrente di un trattato (come s'impugna, la guardia, il passo avanti e indietro, l'affondo…), passando al setaccio tutti gli inconvenienti che possono essere causati da un'erronea applicazione dei principi canonizzati.

Ecco ad esempio che una guardia non conforme inficia, tra l'altro, la produzione dell'allungo; ecco che una deambulazione non ottimale rallenta lo spostamento in avanti o all'indietro; ecco che l'abuso dell'iniziativa d'attacco incoraggia e facilita l'uscita in tempo dell'avversario …e così via.

In pratica è come se il trattato fosse costituito da fotografie, delle quali però fornisco non la versione finale (quella stampata), ma solo quella impressionata sul rullino al negativo.

Devo confessare che è stato interessante studiare e rivelare quest'ottica distorta della tecnica; di sicuro è stato quantomeno inconsueto.

Dopo il tema dell'errore ho voluto compendiare anche un'altra singolare ottica della scherma, scindendo le varie situazioni tecniche, di postura o relative ai colpi che fossero in controindicazioni ed opportunità, riflessivamente per chi le applichi e per chi le subisca.

Indubbiamente assumendo un certo tipo di atteggiamento, qualsiasi esso sia, in contemporanea rendo possibile una mia determinata azione, ma, al contempo, rendo possibile una reazione di segno contrario da parte del mio avversario.

Ad esempio, tenendo il mio braccio armato in linea godo di certe condizioni favorevoli (soprattutto nelle specialità convenzionali), ma del resto offro il mio ferro alle battute ed alle prese di ferro del mio antagonista.

Credo che avere un quadro complessivo di questi pro e contro in ogni situazione tecnica, faciliti l'impostazione del dialogo con l'avversario, nel senso di essere in grado di prevedere quante e quali contrarie potrà realizzare in relazione ad un nostro atteggiamento o specifica iniziativa tecnica.

In conclusione, sviscerando l'errore le controindicazioni e le opportunità, spero di avere reso un utile servigio allo schermitore, procurandogli nuovi strumenti nei suoi tentativi d'interfacciarsi con l'avversario.

Nota

Questo lavoro è stato pubblicato nel marzo del 2012 a cura dell'Associazione Italiana Maestri di Scherma

in collaborazione con la Federazione Italiana Scherma; ne sono state prodotte ad oggi 2.000 copie non in vendita, ma da distribuire in occasione di corsi formativi e di meeting.

Il duello, tra passato e futuro dalle scene teatrali al fitness

(maggio 2012)

In questo lavoro ho voluto descrivere due mie avventure, diciamo extra – pedana, che ho avuto l'occasione di sperimentare nella mia lunga carriera schermistica.

La prima si riferisce alla scherma cosiddetta teatrale, la seconda ad un tentativo di elaborare un contenitore da divulgare nelle palestre aperte al grande pubblico.

A Firenze era in allestimento la commedia *Sherlock Holmes, soluzione al sette per cento*, che in due diverse scene prevedeva lo svolgimento in contemporanea di due duelli all'arma bianca.

Mi si chiese l'organizzazione, quale maestro d'arme, di questi due scontri, raccomandandomi (abbastanza ovviamente) il miglior effetto scenico possibile.

Non avevo mai preso in considerazione la scherma al di fuori della pedana di gara, per cui accettai entusiasticamente l'incarico che mi permetteva di spaziare nella nostra disciplina con un'insolita ottica.

Optai per l'utilizzo della sciabola, in quanto la possibilità di alternare i colpi di punta a quelli di taglio, mi avrebbero consentito di miscelare con più elementi lo svolgimento del dialogo tra le lame.

L'esperienza fu veramente pregnante in quanto gli attori che dovevo addestrare poco ci manca che non sapessero nemmeno da che parte impugnare le armi: ho

dovuto innanzitutto parlare loro di sicurezza, dare comunque un'infarinatura anche se molto superficiale delle basi della teoria schermistica, addestrarli in modo da conseguire loro una certa dimestichezza nello svolgimento dei fraseggi prestabiliti.

Ho assistito ad un paio di rappresentazioni da dietro le scene, ho respirato un po' l'aria di teatro, ho visto il mio nome sulle locandine: mi sino divertito un sacco.

Forte di questa esperienza, come ormai era mia consuetudine, prendo carta e penna e butto giù qualche decina di pagine, nelle quali cerco di affrontare la tematica, prima da un punto di vista generale, per poi addentrarmi sempre più nella materia sino a produrre, sempre nell'ottica della spettacolarizzazione, varie concatenazioni di azioni sia di sciabola che di fioretto, addirittura descrivendo incontri multipli, cioè di uno schermitore contro due o più avversari.

La mia seconda avventura extra –pedana, con molto rammarico, è rimasta invece solo nel mondo platonico delle idee; ma siccome appunto di un'idea nuova si trattava ho preso la palla al balzo e ho trascritto con maggior ordine possibile quelli che all'inizio non erano altro che disorganici appunti.

Sto parlando di D*uell*, un'attività ginnica attinente alla scherma, che mi era stata commissionata dai gestori di una rinomata catena di centri fitness.

In quattro e quattr'otto ho messo giù un progettino che mi sembrava e anche ora mi sembra niente male: ginnastica da far svolgere sotto forma di pre-schermistica, brevissime lezioni collettive con risicatissimi parametri tecnici (la guardia, il passo avanti e indietro, l'affondo, botta dritta, battuta e colpo, parata di terza e di quarta, schivate), utilizzo di fioretti di plastica muniti di

meccanismo di segnalazione del colpo e maschere parimenti di plastica, pedana di superficie circolare, sfide con magari in palio una bibita o l'aperitivo.

Purtroppo, come vi ho già detto, il progetto non è andato in porto, ma l'idea e la strada da percorrere li ho voluti fermare, a futura memoria, nero su bianco.

Dialoghi sui fondamentali della disciplina schermistica

(settembre 2012)

Parlare di tecnica schermistica non è facile, parlare poi con un linguaggio semplice, diciamo alla portata di un ragazzino di prima media, lo è sicuramente di meno.

Eppure mi sono imbarcato anche in questa impresa; e l'ho fatto perché, pur molti anni dopo la mia gioventù, mi sono accorto che la scherma è essenzialmente un fatto culturale: quante volte ho sentito dai miei maestri quello che anch'io vado ripetendo ai miei allievi, *prima la testa poi le gambe*!

Per quanto mi concerne non conoscevo l'esistenza di un trattato di scherma completo indirizzato esclusivamente all'infanzia: secondo un uso invalso da sempre la tecnica la conoscono solo i maestri e non solo i ragazzi, ma anche gli adulti sono in fin dei conti praticamente esclusi dai testi sacri (leggasi trattati).

Ho sentito poche volte dire da un maestro ad un allievo (grande o piccolo) leggiti questo bel libro sulla scherma.

Io non so il perché di questo atteggiamento, tuttavia conosco le motivazioni dell'atteggiamento contrario: leggiti questo bel libro sulla scherma, interessati, rifletti e parliamone insieme, cercando di spiegarci le cose con un'arma in mano sulla pedana.

Tutta la vita consiste in una ricerca; non vuoi che la stessa legge valga per la nostra disciplina?!

Io desidero accanto a me una guida discreta, che non mi condizioni oltremodo, ma che mi sia di supporto

alle mie decisioni, ai miei tentativi e, perché no, alle mie invenzioni.

Ecco perché nascono i miei Dialoghi sulla scherma: è necessario stimolare gli allievi sin da piccoli alla cultura schermistica.

Avendo a che fare con dei ragazzi ho scelto appositamente la forma del dialogo, che permette all'autore quasi di fraternizzare con il lettore.

Volutamente ho evitato la struttura rigida di un trattato e mi sono avvalso di un escamotage: in pratica lo scritto si sviluppa come una specie di ripasso collettivo fatto con vari allievi nel corso di sette lezioni fatte in sala.

Ho miscelato la materia con qualche ricorrente battuta di spirito al fine di percepire l'acquisizione dei dati tecnici come la conseguenza di un fruttuoso ed allegro stare tutti insieme, allievi e maestro.

In questo ho voluto sottolineare la potenzialità dell'ambiente sala di scherma: l'importanza di un gruppo unito che, a dispetto della natura assolutamente individualista dello scontro sulla pedana, deve lavorare, progredire e stimolarsi vicendevolmente.

Il libro non è ovviamente da studiare né tanto meno da imparare a memoria: va tenuto sul comodino per leggerne un paio di pagine alla volta. Serve soprattutto a far apprendere la giusta terminologia tecnica, serve a ripassare quello che il maestro ha detto in pedana, serve a far venire qualche dubbio da dirimere con lui, serve a parlarne con i compagni.

Ma la mia speranza è che serva soprattutto ad apprezzare la nostra disciplina e ad amarla.

Un'ultima considerazione, anche se del tutto ovvia: lo scritto, pur essendo indirizzato ai ragazzi, costituisce un'ottima presentazione della nostra disciplina per coloro

che si accostano alla scherma già da adulti: affiancare la sua lettura alle prime lezioni pratiche sulla pedana concorre, in relazione alle loro maggiori capacità mentali, a far percepire sin dall'inizio tutta la bellezza della nostra attività sportiva.

Nota

Le prime tre giornate dei Dialoghi sono state pubblicate su *Passione Stoccata*, una rivista specializzata sulla scherma.

Scherma al cinema

(ottobre 2012)

Le origini della nostra disciplina, ahimè, sono alquanto cruente: per difendere la patria o il proprio onore le armi bianche sono state per secoli e secoli uno strumento di morte.

Tuttavia, quando esse sono edulcorate da un pallino sulla punta e la loro lama non taglia, diventano una delle più affascinanti e coinvolgenti attività sportive.

A sottolineare (anche senza eccessiva necessità) questo passaggio e nel tentativo di evidenziarne la grande componente romantica (quando il cattivo soccombe per mano del buono) ho voluto raccogliere in un DVD i più celebri duelli celebrati nei film di cosiddetta cappa e spada.

Ho quindi dato e mi sono dato una grande opportunità: approfittando del noto meccanismo del transfert mentale, pur comodamente assiso su una poltrona, è possibile combattere simultaneamente contro due o più avversari e vincere; oppure effettuare duelli su strapiombi impressionanti senza soffrire di vertigini; è possibile riuscire a difendere (naturalmente ancora vincendo) una bella dama e a guadagnare conseguentemente i suoi favori; è possibile persino credere di essere Zorro; …insomma è possibile tutto!

Poi ci si può anche divertire a fare i critici di scherma: ma questi ci prendono in giro, fanno solo terza e quarta! – certo che se sulla pedana ci fosse una scala potremmo divertirci di più!; guarda, guarda, questo colpo voglio tentare di rifarlo la prossima volta che vado in sala! … e chi più ne ha, più ne metta!

Scherminvideo

(giugno 2012)

Approfittando di ciò che l'odierna tecnologia informatica consente, ho raccolto in un DVD numerosi video di gare, optando ovviamente tra quelle più importanti e di prestigio.

L'intento è stato quello di avere subito sottomano (in alternativa ad andare a bazzicare su internet) la possibilità di poter veder alcuni illustri schermitori all'opera.

Questo con due precisi e distinti intendimenti e finalità.

Innanzitutto di offrire un intrattenimento: un assalto ben condotto dai due contendenti offre sicuramente uno spettacolo godibile, stimolante e partecipativo.

In secondo luogo di procurare una proficua occasione didattica: si possono osservare e recepire elementi tecnici quali la qualità posturale degli atleti, l'esecuzione di un certo tipo di colpo, l'atteggiamento tattico tenuto in condizioni di punteggio particolari e così via.

Approfittando della moviola messa a disposizione da qualsiasi buon programma di computer, le azioni possono poi essere rallentate per percepirne con calma e tranquillità le varie fasi e i diversi tempi schermistici.

Ho miscelato i filmati in vario modo per realizzare certe finalità: ne ho scelto qualcuno di qualche anno addietro per poter far verificare l'evoluzione della tecnica schermistica – ne ho scelti in tutte e tre le specialità per mostrare quanto di comune e quanto di differente ci sia tra il fioretto, la sciabola e la spada.

Ho fatto tutto questo perché sono convinto che la scherma non si possa ridurre solo ad andare in sala con due ben distinte motivazioni: mi alleno per diventare …campione del mondo oppure, agli antipodi, solo per sgranchirmi un po' le gambe, sudare e fare la doccia.

La scherma può essere molto di più: un meraviglioso mondo fatto di scienza, di arte, di stati d'animo, di esperienza, di occasione di socialità.

In una parola può essere passione.

La lezione di scherma

(giugno 2012)

Mi preme, come prima cosa, fare una precisazione: il lavoro non s'incentra sull'elaborazione di una lezione tipo, come potrebbe sembrare di primo acchito, quanto piuttosto sullo studio della metodologia dell'insegnamento della scherma.

Come spesso ho fatto, anche in questa sede o ripartito il lavoro in due settori: quello teorico e quello applicativo.

Nel primo ho cercato d'individuare e di sviscerare le varie componenti della didattica per avere un quadro completo di ciò che può essere utilizzato nella trasmissione della conoscenza.

Nel secondo ho passato in rassegna varie tipologie di lezione, alla ricerca degli specifici fini che ognuna di esse può e si prefigge di perseguire.

La libertà d'insegnamento del maestro di scherma non può essere mai messa in discussione, per cui, ovviamente, tutto ciò che espongo in questo scritto ha solo il fine di costituire per il giovane tecnico un punto di partenza per poter cominciare a costruire il proprio personale metodo didattico.

La scuola magistrale vive e si evolve soprattutto in funzione delle nuove idee che prendono forma dopo intuizioni, sperimentazioni e verifiche messe in opera da parte dei suoi tecnici: la nascita delle varie scuole che si sono avvicendate e si avvicenderanno nella storia della nostra disciplina è affidata al prudente senso pionieristico soprattutto dei giovani ingegni, naturalmente supportati e

vagliati dalla maturità esperienziale dei colleghi di età più adulta.

Cambiare tanto per cambiare o cambiare con troppa superficialità porta con una buona percentuale di probabilità al nulla; cambiare con un atteggiamento prudente e con coscienza critica porta quasi sicuramente ad un grado evolutivo superiore.

Torno a dirlo: il mio sforzo contenuto in queste pagine si limita a fornire gli elementi e gli ingredienti della didattica; al lettore spetta poi trovare nuove, personali e fattive formule d'insegnamento.

Scopriamo la Scherma

(settembre 2012)

Per una ventina d'anni, mi preme sottolineare a titolo assolutamente gratuito e pagando anche la famosa (e ora costosa) benzina, ho frequentato scuole di ogni ordine e grado delle scuole pubbliche e private: ho voluto portare a tanti bambini e ragazzi il messaggio molto semplice che con la scherma ci si diverte, si allena il proprio corpo, s'impegna la mente e si passa il tempo con tanti amici.

Di queste cose, comunque, vi ho già fatto partecipi quando vi ho presentato la mia *Divulgazione della scherma.*

All'epoca avevo già capito una cosa: era utile, molto utile, lasciare un qualcosa di scritto che servisse da memoria alle mie parole.

In quest'ottica ho prodotto nel tempo una lunga serie di depliant, pieghevoli, volantini e cose affini; diciamolo pure, era solo pubblicità bella e buona a favore di questo e quel circolo della città, in relazione all'ubicazione della scuola.

Intanto, evidentemente, si stava nel tempo diffondendo la mia pur modesta fama di piccolo scrivano fiorentino: un bel giorno mi telefona il presidente della Federazione Italiana e mi commissiona un opuscolo atto ala divulgazione del messaggio schermistico nelle scuole primarie e secondarie di primo grado (alle elementari e alle medie, così facciamo prima!).

Il libello, unitamente al set di fioretti e di maschere di plastica forniti alle scuole, sarebbe stato consegnato a ciascun bambino.

Mi metto subito alacremente al lavoro con due precise e distinte finalità.

La prima relativa al fatto di realizzare una specie di memory tecnico, che consentisse ai ragazzi non tanto di studiare o ripassare la tecnica schermistica che avevo illustrato loro, quanto piuttosto di tenere vivo il mio messaggio divulgativo soprattutto grazie a delle belle illustrazioni che aveva realizzato Laura, una mia allieva molto disponibile e brava con la matita.

La seconda finalità, non meno importante della prima, era quella di realizzare una sequela di messaggi più o meno subliminali da far giungere in famiglia, alle madri e ai padri: la scherma è un toccasana per il corpo e la mente dei pargoli – li aiuta a crescere – insegna loro a ragionare e a controllare fattivamente le emozioni – li indirizza alla correttezza e al rispetto verso il prossimo – li fa divertire e gli offre un ambiente sano …e tanto altro.

Sono contento e soddisfatto, così, grazie alla Federazione, pur stando comodamente assiso in poltrona, potrò far giungere le mie parole ed i miei concetti a più bambini e ragazzi di quanti potessi immaginare e desiderare.

Nota

Il lavoro è piaciuto ed è stato dato alle stampe (per ora in 4.000 copie) e credo sia destinato a durare nel tempo.

Su You tube, alla voce stefano gardenti, sono visionabili due spezzoni relativi alla presentazione ufficiale dell’opuscolo, avvenuta nel settembre del 2012 nel corso della Festa Toscana della Scherma.

Dialoghi sulla tecnica, tattica e strategia schermistica

(ottobre 2012)

Il dado è tratto: decido di pubblicare questo libro che non è altro che l'unificazione, opportunamente depurata, dei due miei precedenti lavori di pari titolo.

Non è facile ritornare sui propri passi, ma alla fine credo di aver fatto un buon lavoro, proprio quello che avevo in testa.

Ho venduto direttamente un centinaio di copie e quindi sono rientrato grosso modo nelle spese; il problema ora è smaltire altri cinque scatoloni delle copie residue! Intanto, generoso come credo di essere, ne ho regalate numerose copie ad amici e conoscenti.

Quando lo riprendo in mano e ne leggo qualche pagina sono contento, perché sono riuscito ad esprimere esattamente quello che intendevo esprimere e nel preciso modo in cui intendevo farlo, ovvero in forma diciamo semiseria, né frivola né austera.

La formula è quella del celebre dialogo socratico, un vero esperimento quindi per esporre i principi della tecnica, tattica e strategia schermistica.

Il libro è per tutti, nel senso che, ad eccezione di alcuni specifici capitoli, il linguaggio è informato alla massima semplicità e comprensibilità; comunque ad ogni cosa viene data la denominazione esatta, ciò al fine di abituare il lettore al giusto linguaggio tecnico.

Un libro, torno a dire, per tutti …anche per i genitori che poi vogliono metter bocca in sala e alla gare!

Immagini di scherma
(novembre 2012)

Le immagini svolgono un ruolo molto importante nella nostra esistenza: attirano la nostra attenzione, servono a fotografare e a ritenere un istante importante della nostra storia personale, colpiscono e nutrono l'immaginazione, servono ad apprendere nuove conoscenze e, tra le tante cose ancora, talvolta servono anche a sognare.

Ecco perché, approfittando delle moderne tecnologie, ho voluto fornire su DVD una raccolta molto abbondante di disegni e di fotografie, che lo schermitore può tenere comodamente a portata di mano per gli scopi che riterrà più opportuni.

Ce n'è proprio per tutti i gusti: disegni da colorare, disegni didattici, foto a colori e foto in bianco e nero, stemmi e quant'altro.

Sceneggiatura dei Dialoghi sulla scherma

(ottobre 2013)

Da espressa richiesta del Comitato Toscano della Federazione Italiana Scherma mi sono cimentato nella stesura della sceneggiatura di un mio precedente scritto, i Dialoghi sui fondamentali della disciplina schermistica.

L'intento è quello di effettuare una rappresentazione scenica con tanto di attori in occasione di una gara di ragazzi.

Il fine è quello d'interessare i neofiti al mondo della scherma al di là dell'attività agonistica: in effetti quest'ultima sta purtroppo monopolizzando il rapporto che il ragazzo instaura con la nostra disciplina, che quindi sempre più viene vista e vissuta non tanto come un fine quanto piuttosto come un mezzo.

Molti, constatata la loro impossibilità ad ambire a risultati di prestigio, dopo pochi anni abbandonano le sale di scherma, frustrando tra l'altro il lavoro dei maestri che li hanno svezzati.

Con questa rappresentazione scenica si svelano gli altri contenuti della scherma, cercando di appassionare i ragazzi con la piena comprensione della tecnica nei suoi aspetti di Geometria e di Fisica oltre alla comprensione della logica applicata alla tattica e alla strategia di pedana.

Una cosa, quindi anche la scherma, può benissimo essere amata in sé e per sé: fondamentale è conoscerla a fondo per poterla apprezzare.

Questo credo sia il primario compito di colui che accoglie in sala il neofita, soprattutto se è un bambino.

200 e più consigli per lo schermitore

(ottobre 2013)

Consigliare non è una facile arte: ci si prende una bella responsabilità e si mette in gioco la propria reputazione se poi le cose non vanno nel segno giusto.

Per questo ho voluto fare già nell'introduzione una specifica precisazione: il consiglio non va preso a scatola chiusa, bensì fatto oggetto di accurata riflessione e di specifica sperimentazione sulla pedana.

Ecco che un'esperienza personale, la mia, si mette al servizio del lettore non tanto e solo per il suo contenuto, quanto piuttosto per il fatto che desta curiosità ed interesse.

La costruzione del proprio ego schermistico è complessa e così lunga che credo non arrivi mai a compimento. Con questo mio lavoro ho cercato di stimolare questa costruzione, attirando l'attenzione del combattente in tanti anfratti tecnici, tattici e strategici.

Per dare questi modesti consigli sono tornato idealmente su quella pedana dove ho trascorso tante ore della mia gioventù, compiendo quindi anche un viaggio sentimentale nel mio passato di agonista.

Con questo mio lavoro ho aggiunto ancora pagine alle tante che ho già scritto: in effetti sono fermamente convinto che la maggior dote che uno schermitore debba affinare sia quella del ragionamento.

Ripeto, non tanto e solo consigli come regole auree per il successo, ma stimoli per la piena conoscenza personale, anticamera per una vera passione per la disciplina.

Passionescherma.it

(18 giugno 2016)

Questo, lo confesso, è stato un vero salto nel buio, in quanto la mia generazione ha dovuto in età piuttosto avanzata fare i conti con l'informatizzazione.

Il coraggio e la volontà che in tanti anni ho coltivato sulla pedana mi sono stati parecchio utili: con l'aiuto di un grande web master ho imparato a gestire un sito sul quale ho fatto confluire tutto il mio personale mondo schermistico; in un secondo tempo sono anche riuscito a coinvolgere altri generosi e competenti amici che hanno ulteriormente arricchito le informazioni a disposizione dei visitatori.

Testualmente: "Lo scopo è quello di promuovere interesse e conoscenza sulla nostra disciplina, diciamo una pedana aperta a tutti, senza distinzione di età e di calibro agonistico, basta un po' di passione per la scherma.

Un visione grandangolare della nostra disciplina in tutti i suoi numerosi anfratti: tecnici, tattici, strategici, ma anche storici, ludici e artistici.

Un luogo d'incontro per veri curiosi dopo trovare moltissimo materiale in tante rubriche tematiche."

Il successo, dopo una prima ovvia fase di avvio, è stato notevole: navighiamo verso il quinto anno e dovremmo pervenire a 3.000.000 di visite; quindi il conteggio è facile: abbiamo una media di 600.000 visitatori all'anno. Messaggi frequenti di apprezzamento mi spingono a tenere sempre "vivo" il sito, inserendo sempre materiale nuovo.

Quale dei tre?

quesiti di scherma

(novembre 2016)

In pratica è un sequel di “Scherma – Quiz”, cioè tutta una serie di quesiti sul composito mondo della nostra disciplina: tecnica, tattica, strategia, nomenclatura e quant’altro; in questo caso cambia la formula, trattandosi di risposte chiuse ovvero opzionabili tra tre diverse soluzioni indicate.

Perché ancora quiz? Perché è un gioco, una specie di sfida culturale con se stesso – perché giocando, come si dice, s’impara – perché si può fare anche sotto forma di sfida individuale o anche a squadre in sala – perché spero che ci si diverta. L’importante che non conduca il gioco il maestro!

In effetti, come ho già detto numerose altre volte, l’universo scherma è veramente illimitato e credo sia bello ed utile conoscerlo sempre più a fondo, attività di sala a parte.

Tra l’altro, se utilizzate il computer, con un comodo clic andate alla risposta e con un altro tornate ai quesiti; tutto per essere sempre veloci, come si addice ad uno schermitore!

La teoria schermistica attraverso immagini

(marzo 2019)

Un’esperienza nuova: un excursus sulla tecnica schermistica affidato esclusivamente alle immagini, relegando la scrittura solo ad una sintetica didascalia.

Ebbene il mio tentativo si basa esclusivamente sul linguaggio delle immagini, un modo espressivo che, tra l’altro, non lascia adito a dubbi: ciò che vedi è. Quindi estrema chiarezza e soprattutto abbattimento di ogni barriera culturale legata magari all’età prescolare: inutile negarlo, il lavoro, soprattutto nella sua parte generale, è ideato per i bambini, ma, in fin dei conti, non solo a loro. Tra l’altro per l’elaborazione dei dati la nostra mente attinge abbondantemente alla memoria eidetica, ovvero a quella recepita e immagazzinata tramite le immagini; quindi andiamo ad utilizzare un normale e diffuso veicolo di conoscenza.

Ovviamente queste pagine mai potranno costituire un manuale da autodidatta della scherma, anzi, al contrario, potranno e dovranno essere uno spunto accessorio per destare la curiosità e la partecipazione degli allievi, che troveranno, inutile ribadirlo, solo nel loro maestro di Sala la fonte principale del loro apprendimento.

Scherma al cinema

(maggio 2019)

Tutto serve alla divulgazione della scherma, anche i duelli disputati nei cosiddetti film di cappa e spada!

Certamente la tecnica non è quella utilizzata in pedana; diciamo che viene fatta una cernita delle azioni più spettacolari: battute sul ferro, parate e risposte in rapida successione, attacchi arrembanti e similari.

Chi non se ne intende di scherma ovviamente resta affascinato da tutto quel trambusto tecnico sapientemente apparecchiato; ma chi invece è almeno un po' esperto trova il bandolo della matassa e vede chiaramente lo stesso tipo di azione ripetuto più volte.

D'altronde è la nostra Storia, è la nostra origine e quindi alla fine del filmato possiamo giustamente vantarci con chi è a digiuno di affondi e parata di quarta.

Trova l’errore

(giugno 2019)

Tramite la visione di una serie di fotografie c’è l’opportunità di individuare quale errore commetta lo schermitore impegnato sulla pedana.

Come ben sappiamo l’imitazione è uno dei meccanismi base per l’apprendimento in generale: qui si tratta naturalmente di una conoscenza al negativo, nel senso di cercare di evitare gli errori visti commettere dal collega sulla pedana.

Comunque il principio ispiratore di questa pubblicazione è quello di cercare di offrire una visione grandangolare della disciplina, offrendo in parallelo l’opportunità di partecipare attivamente in modo diretto alla propria formazione tecnica.

Un altro aspetto interessante è quello dell’interpretazione che ciascuno può dare di ciò che vede: è vero che c’è un canone riconosciuto da rispettare, ma è altrettanto vero che ognuno può farsi un’idea diversa della situazione, naturalmente essendo poi in grado di supportarla razionalmente.

Ricordi di scherma

(maggio 2020)

Si tratta della raccolta di singoli scritti che ho pubblicato nei vari anni sul sito passionescherma.it.

I ricordi, ovviamente, sono veramente personali e rappresentano il mio vissuto schermistico di questi, per ora, sessant'anni di frequentazione di sale.

I temi sono i più disparati e toccano molte materie e campi di cui la nostra disciplina è veramente densa.

In fin dei conti ne scaturisce una specie di romanzo storico della scherma, non dico alla stregua dei Promessi Sposi, ma spero che poco ci manchi.

La lettura spero possa essere utile come ricordo per chi condivide con me il periodo di nascita, ma spero che possa anche interessare i più giovani per vedere e rendersi conto di come era lustri e lustri addietro il nostro mondo, così da poterne apprezzare i cambiamenti positivi e, chissà, rimpiangerne altri ormai perduti.

La storia è importante: ho fatto questi notevoli sforzi mnemonici anche per questo motivo, nel quale credo fermamente. Chi non conosce la storia precedente è meno in grado di conoscere se stesso e quindi può cercare di costruire il mondo meno intelligentemente

Stoccate e posture da manuale

(luglio 2020)

La falsariga è quella del precedente “Trova l’errore”, solo che in questo caso si tratta di una visione al positivo di ciò che appare dalla carrellata delle fotografie proposte al lettore.

Forse in questo caso c’è ancor più margine all’interpretazione soggettiva del gesto o della postura tecnica: il canone in effetti è la proiezione ideale di ogni singola congettura ed è quindi molto difficile da realizzare in toto.

D’altra parte sappiamo che concetti di Geometria e di Fisica ampiamente spadroneggiano nei trattati di scherma: l’importante è capire quanto la personalizzazione di una postura ed un gesto aggiunga e dall’altra parte quanto sottragga all’efficienza effettiva sulla pedana. La scherma, è bene non scordarlo mai, non è solo scienza, ma anche arte: ecco perché ci sono infiniti modi di interpretarla.

Questo mio lavoro ha il preciso scopo di sollecitare la coscienza critica dello schermitore circa le sue scelte personali.

Giochi di scherma

(settembre 2020)

In una visione schermisticocentrica (se così si può dire) ho filtrato tanti diffusi giochi di intrattenimento, sia individuali che di gruppo.

Lo scopo è quello di fornire agli addetti ai lavori un concentrato di materiale ludico da vedere sotto l'ottica della nostra disciplina: da giochi con le carte e con i dadi, a giochi con carta e penna e similari.

Tutto è Numero diceva Pitagora ed io, molto più modestamente, dico *Tutto è Scherma*!

Un modo di stare insieme e ricordarci che siamo tutti fratelli della stessa magnifica disciplina.

Passatempo schermistico

(gennaio 2021)

L'idea è stata quella di assemblare quesiti e quiz di varia natura col fine di intrattenere lo schermitore anche al di fuori della sala di scherma.

Tecnica, arbitraggio, tattica, giochi visivi e tanto altro con lo scopo di offrire a chi tira di scherma …appunto un passatempo; ovviamente in concorrenza alla Settima Enigmistica, al Sudoku e ai solitari con le carte!

Le azioni schermistiche

(febbraio 2021)

Un progetto alquanto ambizioso: rappresentare graficamente le numerose azioni schermistiche di attacco, da quelle semplici a quelle composte nella teorica successione alternata delle due tipologie di parata effettuabili dall'avversario; su tutti e quattro i principali bersagli del tronco.

Partendo da una abbastanza semplice Legenda, tramite disegni si descrivono tutte le azioni nei singoli movimenti tecnici che le compongono.

Permettetemi: un opera da scafato e pazientissimo certosino; speriamo solo che l'errore non sia troppo al varco!

Articoli intorno alla scherma

(febbraio 2021)

Stessa origine e natura dei Ricordi appena sopra menzionati: è una prima raccolta di scritti sui più disparati argomenti che caratterizzano la nostra disciplina,

Quindi temi tecnici, tattici, strategici, storici, arbitrali, sull'equipaggiamento, sulle interiorità dello schermitore e su tanti altri diversi temi.

Ho voluto esporre, anche senza alcuna sistematicità, tutto il piccolo tesoro di esperienze che ho costruito in sala e alle gare giorno per giorno, quasi stoccata su stoccata.

Un caleidoscopio veramente a tutto campo che mi ha permesso di rivivere tutte meravigliose sensazioni che ho cumulato in tanti decenni di fedelissimo amore per la scherma.

Sono circa un centinaio, ma non ho ancora scaricato completamente tutta la mia memoria.

C'è lo Stefano atleta, arbitro, insegnante, dirigente sportivo e tecnico delle armi.

Tanti giochi divertenti per piccoli schermitori

(aprile 2021)

In due distinti giornalini ho personalizzato alla scherma tanti diversi intrattenimenti di carattere grafico: disegni da colorare, labirinti, uguaglianze-differenze, similitudini, congiunzioni, completamenti e quant'altro.

Si tratta di giochi grafici che i bambini fanno in età prescolare quando cominciano ad impugnare le matite a colori.

Il fine è quello di creare un'opportunità di contatto quando si tiene un corso nelle scuole oppure quando si accolgono i piccoli neofiti nella propria sala.

Talvolta un piccolo gesto può rappresentare un'occasione aggiunta per fidelizzarsi al nostro mondo.

La didattica nell'insegnamento della tecnica schermistica

(maggio 2021)

Notoriamente una cosa è sapere, un'altra è trasmettere la conoscenza.

Chi insegna in sala di scherma non fa certo eccezione a questa universale regola, anzi ancor più vale in quanto in genere il maestro è sempre lo stesso.

Nello stendere queste righe tuttavia ho tenuto a precisare che volevo dare più consigli che "regole auree": l'insegnante neofita può avere un iniziale bisogno di avere una "bussola" a sua disposizione, ma poi col tempo, come magari tirava con un certo suo stile sulla pedana, così col tempo creerà un suo metodo, che null'altro sarà che la sua "Scuola".

La scherma, come tante altre volte detto, è una esaltante miscela di elementi oggettivi e scelte soggettive: è il maestro che deve mettere a punto la sua personale alchimia.

La didattica nell'insegnamento della tattica schermistica

(luglio 2021)

Quello che è stato detto per la didattica della tecnica, vale ovviamente per la didattica della tattica schermistica.

Il maestro deve trasportare nel mondo reale della pedana quelli che sono i contenuti della Teoria, quasi un mondo delle idee di platonica memoria.

Tecnica e tattica sono due ambiti ben distinti, anche se trovarne i contorni e poi le sovrapposizioni non è certo un compito da sottovalutare.

Anche in questo caso ho cercato di tracciare qualche "sentiero" in attesa che il futuro insegnante trovi la sua personale via: solo quindi un canovaccio per l'insegnante che ne avvertisse il bisogno.

La strategia nell’assalto di scherma

(agosto 2021)

La trilogia era nell’aria: in effetti la dimensione dell’assalto di scherma è tripartita tra tecnica, tattica e strategia.

La prima costituisce inequivocabilmente il celebre “mondo delle idee” di platonica memoria; la seconda ha il compito di attuare nella realtà la procedura che porta alla realizzazione della stoccata vincente, tramite il concetto di “contraria”; la terza, quelle dei fini ultimi, alza l’orizzonte dello scontro e lo proietta sino alle soglie della sospirata vittoria del match.

Strategia è riuscire a vedere lo scontro oltre l’immediatezza dell’istante, proiettandosi con intelligenza al momento della verità costituito dall’esito finale del scontro.

Aneddoti di scherma

(settembre 2021)

Una specie di forma sincopata dei ricordi di scherma, invero ci sono alcune rivisitazioni dello stesso avvenimento: meno parole e più esprit dell'accaduto.

L'unità di misura spaziale è quella di un foglio A4 in Arial 14: quindi concisione d'obbligo e quasi subito al "sodo".

Sono una trentina, quindi una oculata scelta di quelli più significativi e soprattutto di tenore ilare o quantomeno burlesco; almeno questo nelle mie intenzioni.

C'è anche la versione audio, appunto per dare colore vocale agli accadimenti, torno a dire di carattere molto faceto.

Mi sono veramente divertito a produrre questo lavoro e spero almeno che serva quantomeno ad increspare pur lievemente le labbra del lettore o dell'ascoltatore.

Analisi della scherma

(quando la psicologia e la scherma si incontrano in pedana)

(ottobre 2021)

La mia prima esperienza di un libro scritto a quattro mani: dalla psicologa e psicoterapeuta Francesca Orlando e da me.

Si tratta di dieci argomenti di tecnica, tattica e strategia schermistica seguiti da considerazioni e valutazione di ordine psicologico.

Ne deriva un pamphlet a mio parere veramente piacevole, destinato non solo ai professionisti di entrambi i settori, ma soprattutto ed anche a chi è interessato ad approfondire in modo alquanto divulgativo questo interessante rapporto interdisciplinare.

Soprattutto a meravigliarsi è lo schermitore, che quasi sempre ignora cosa ci sia dietro un movimento o ad un atteggiamento tattico e strategico nei confronti dell’avversario.

La spada nel Pentathlon

(dicembre 2021)

Per un paio di anni ho seguito alcuni allievi che tiravano di spada, ma che, oltre schermitori, erano anche pentatleti.

Inizialmente reputavo che sempre di spada si trattasse; ma col tempo e soprattutto l'esperienza di gara mi sono accorto che, pur impugnando sempre la stessa arma, si poteva indurre nell'allievo pentatleta una differente sensibilità tattica.

In effetti l'angusto minuto a disposizione per il match ed il solo colpo da portare, che determinano poi la vittoria o la sconfitta, costituiscono in effetti due parametri situazionali che possono, anzi devono, indurre a certi atteggiamenti da tenere ad una oculata cernita dei colpi da prediligere; sempre spada sì, ma in situazioni molto differenti rispetto alla scherma olimpica.

Sono andato quindi alla ricerca di queste diverse opportunità tecnico-tattiche a disposizione del pentatleta.

Gli esercizi nell’allenamento dello schermitore

(febbraio 2022)

Notoriamente tra la lezione con il maestro ed il libero assalto esiste una terza dimensione tecnica di notevolissima importanza: gli esercizi con l’arma.

In effetti la simulazione di scontro che viene perseguita fornisce allo schermitore due ricche opportunità: quella di perfezionare ed allenare i propri fondamentali (guardia, affondo…) e quella di meccanizzare i colpi di attacco e di difesa, da quelli più semplici a quelli più complessi.

A turno l’avversario ricopre la funzione di sparring partner che, opportunamente istruito, è utile in diverse ottiche tecniche.

Questo mio lavoro passa in rassegna i vari tipi di esercizi che possono essere svolti proficuamente in sala, sia diretti dal maestro, sia spontaneamente creati dagli allievi.

Trattato globale di scherma

(marzo 2022)

Ero convinto di essere pervenuto alla sospirata meta: tutti gli argomenti e le diverse ottiche con cui mi ero riproposto di osservare la nostra disciplina ormai erano trascritti e, per quel che mi guarda, erano stati messi al sicuro su carta e su supporto informatico; ora potevo anche cominciare a dimenticare.

Eppure, inconsciamente celata nei meandri del mio essere, c'era un'ultima piccola, grande impresa da compiere che potevo intraprendere: scrivere un vero e proprio trattato di scherma, sia di nome che di fatto.

Talvolta, lo confesso, quest'idea mi era balenata nella mente, balenata appunto e quindi velocemente comparsa e subito dopo sparita.

Quest'atteggiamento lo collegavo ad una considerazione che avevo fatto molti anni addietro, quando avevo cominciato ad acquistare qualche libro sulla scherma: copertine diverse, più o meno voluminosi, ma in fin dei conti dicevano più o meno sempre le stesse cose.

E questo è anche ovvio: la tecnica schermistica negli ultimi tempi si è evoluta non tanto per quel che riguarda i suoi contenuti, quanto piuttosto per il diverso modo con cui le stoccate vengono giudicate e conseguentemente assegnate.

In effetti, a differenza del fioretto e della sciabola che essendo armi sottoposte alla Convenzione schermistica hanno risentito di questo fattore, la spada, arma pragmatica per eccellenza, si è poco evoluta (il

colpo di fuetto è stato reso possibile solo per la diversa lega utilizzata nella produzione delle lame).

Ecco perché non mi ero mai posto l'obiettivo di affrontare la stesura di un vero e proprio trattato ufficiale di scherma: avrei solo aggiunto un titolo ai tanti titolo già esistenti e prodotti per di più da colleghi ben più illustri di me.

Invero (e me ne sono reso conto dopo) avevo svicolato a destra, a sinistra e anche sotto: *I Dialoghi sulla tecnica* scritti sui bambini e sui ragazzi era in fin dei conti un trattato – come parimenti un trattato era la *Scherma dei veteres* scritta sugli adulti – era un trattato, pur concepito al negativo, *L'errore le opportunità e le controindicazioni* ed era un trattato *Lo spazio e il tempo*, prolissamente volto al particolare tecnico.

Avevo quindi prodotto dei trattati specifici, perché avevo dei miei pensieri originali da esporre a riguardo.

A questo punto dovevo rinvenirne qualcuno che meritasse, ma meritasse veramente, di essere trascritto per assurgere, pur con tutti i suoi limiti, al rango di trattato di scherma.

Ho quindi trovato alcune ottiche molto particolari e ve le riassumo sinteticamente qui di seguito: non un trattato su una singola specialità, bensì un trattato sulla scherma in generale (quindi sulla linea direttrice del fioretto, con glosse in itinere laddove necessario sulla sciabola e sulla spada) – ogni postura o colpo considerato da una quindicina abbondante di punti di punti di osservazione (finalità, definizione, componenti, meccanismo esecutivo…) – uno scritto non limitato alla tecnica, ma corredato di tutto ciò che può costituire un indispensabile accessorio per lo schermitore (tattica, strategia, preparazione atletica, pre-schermistica e

quant'altro) – la descrizione grafica completa dello sviluppo di tutte le azioni di doppia finta al fine di una piena comprensione dei fraseggi tecnici più complessi – la concezione che il trattato abbia anche la funzione di agglomerato enciclopedico di notizie atto ad indirizzare il lettore alla consultazione delle monografie esistenti sulla materia.

Durante lo svolgimento del lavoro su questo trattato globale mi sono mano a mano reso conto che ciò che andavo trascrivendo non era altro che la summa di tutto ciò che avevo affrontato e tentato di sviscerare negli anni precedenti: *il trattato globale* non rappresentava altro che la selezione, lo smistamento e la sistemazione organica di tutte le mie precedenti fatiche letterarie. Insomma una specie di testamento schermistico.

L’Esprit della scherma

(gennaio 2024)

Un lavoro da veri salmoni o, se si preferisce, da validi minatori: in effetti sono risalito e ho estratto quei concetti della scherma che sui trattati sono espressi in norme attinenti posture o colpi.

Il termine Esprit l’ho preso in prestito Charles-Louis de Secondat Barone de La Brède e di Montesquieu, il celeberrimo filosofo del diritto che ha teorizzato il nostro Stato moderno; in effetti Esprit è il significato compiuto di questo mio lavoro sulla scherma.

Tecnica, tattica, strategia, cosiddetta interiorità dello schermitore e quant’altro; ecco cosa ho cercato di condensare nei Concetti, tutti comunque di poche parole.

Ho anche aggiunto una Riflessione, talvolta per specificare, talvolta per commentare, talvolta per stupirmi.

Un’ulteriore e definitiva prova di quanta ricco sia l’universo scherma!

Le cento anime della Scherma
attraverso immagini e brevi commenti

(febbraio 2024)

In questa epoca siamo letteralmente subissati da immagini: non occorre più una Reflex o una Yashika, ma con un semplice cellulare diventiamo tutti un David Hamilton!

Perché quindi non approfittare di questa situazione: un'istantanea è un furto alla storia, come diceva mio padre Giovanni, ma proprio per questo offre una genuina essenza di un accadimento, magari scopre il volto nascosto di un qualcosa che altrimenti sarebbe stato trascurato nella piena e consapevole percezione della sua nascosta realtà.

Tra l'altro ecco una prova inconfutabile dello sterminato mondo della Scherma: soggetti e oggetti si mescolano in infinite combinazioni, cristallizzando emozioni e sensazioni.

Buona visione

60 anni di mondo – scherma
1960 – 2020

(maggio 2024)

Niente affondi, cavazioni o parate di quarta, bensì storia di equipaggiamento, di materiale, di giornalino FIS, di trasferte …insomma una specie di romanzo storico della nostra disciplina relativo agli anni di cui in copertina.

Per me un bel viaggio nel tempo che ha lasciato un qualche segno per qualche giorno!

Niente comparazioni: questo è meglio e questo invece è peggio …*ai posteri l'ardua sentenza* dice bene il Manzoni!

Per capire meglio di cosa si tratta ecco l'ultima parte del mio "commiato" :

Credo che avere la coscienza della trasformazione storica sia comunque importante, sia per conoscere e vivere meglio il presente, sia per impostare un futuro sempre migliore per il nostro Movimento, che, trovandosi nella Società Civile, ne risente tutti i suoi continui cambiamenti.

E' in questo senso, che nel limite delle mie possibilità, o cercato di rievocare sessanta anni della storia della nostra disciplina: quindi un lavoro non indirizzato solo a qualche vecchietto ancora arzillo e nemmeno all'ultima generazione che ha la fortuna di calcare ancora la pedana, ma un lavoro dedicato a chi ama la Scherma.

Il concetto di ratio nelle applicazioni della teoria schermistica e dintorni

(ottobre 2024)

Continuando a cercare nuove ottiche dalle quali poter osservare la nostra disciplina, mi sono imbattuto nel celebre Archè degli antichi filosofi greci.

In effetti cercare di individuare le motivazioni profonde delle numerose posture che lo schermitore può assumere sulla pedana e degli altrettanti numerosi colpi di attacco e di difesa che può tirare mi è sembrata cosa buona e giusta, oltre spero interessante.

I numerosissimi trattati sulla nostra disciplina, quella olimpica, si sono avvicendati nei decenni a sancire quali fossero le verità tecniche, almeno quelle riferite alle diverse epoche in cui sono scritti.

Con questo mio lavoro ho voluto andare oltre il precetto tecnico per rispondere ad una delle domande più ricorrenti ed entusiasmanti del sapere umano, perché; ciò anche per reagire, pur con grande ed onesta modestia, a ciò che altri affermano senza peraltro fornire alcuna spiegazione. Un po' come nel film "L'attimo fuggente", dove il professore fa salire gli allievi sulla cattedra, affinché, oltre che venire a conoscenza di quello che pensano gli altri, possano avere anche i propri punti di vista; oltre un certo grado di formazione, ognuno dovrebbe andare poi alla ricerca di se stesso.

E' così che lo schermitore sulla pedana coniuga le due anime della scherma, all'un tempo scienza ed arte.

Sotto l’ala della grande mamma azzurra

(novembre 2024)

Aver potuto aggirare la leva militare obbligatoria, la cosiddetta naia, non è stata poca cosa; invece di perder tempo come la maggior parte dei miei coetanei ho potuto divertirmi a fare quello che all’epoca era il mio passatempo preferito …indovinate quale!

Mi è quindi sembrato opportuno fermare sulla carta quei 365 giorni, precisi precisi, che d’altra parte hanno costituito una specie di caposaldo della mia vita: l’inizio della vera vita come ogni giovane attende con vera smania.

Sono stato in combutta tra i Carabinieri e l’Aeronautica militare, ma alla fine ho scelto ovviamente il caccia-bombardiere e non la gazzella!

Con i miei commilitoni ci siamo tolti anche delle notevoli soddisfazioni agonistiche non facili da scordare.

Il C.A.R. (Centro addestramento reclute), Vigna di Valle, la stecca, il maestro Gianni Augugliaro e tante altre cose in questo mio personale amarcord militaresco.

Comunque un grosso, anzi grossissimo ringraziamento alla grande Mamma azzurra, sotto la cui ala protettrice ho passato un anno che ancora ricordo nitidamente.

Prontuario concettuale dello schermitore

(dicembre 2024)

Ho scovato un'ottica mancante al mio lavoro grandangolare sulla scherma e subito mi sono messo all'opera.

In effetti avevo già prodotto con i minicorsi delle tre specialità, fioretto-sciabola-spada, tre più che sintetici trattatelli tecnici, una specie di Bignami scolastico, ammesso che ancora giri nelle aule tra gli studenti.

Mancava appunto una sintesi dei principi della nostra disciplina, per di più esposti in modo semplice e lineare in quanto pensati appositamente per i neofiti.

Tra l'altro è stato ancora una volta affascinante partire dalla "prima posizione" e arrivare infine alla "finta in tempo": quello che colpisce è la consequenzialità della scienza schermistica ...si parte da uno specifico atteggiamento con l'arma dell'avversario e si costruisce attraverso il duttile strumento della "contraria" tutta una complessa impalcatura tecnica sorretta da principi geometrici e fisici.

E non sono vaneggiamenti di un innamorato della scherma …e solo e soltanto la realtà dei fatti!

Pensieri e parole

(marzo 2018)

Sulla scia della bellissima canzone del duo Mogol – Battisti ….

Considerazioni dal profondo di uno schermitore innamorato della sua disciplina, ma non per questo non in grado di dire il vero.

Proiezioni ideali e proficue utilità: grazie scherma.

Trattato di scherma olimpica tramite A.I.

(febbraio 2025)

Chi si ferma è perduto! Avvertite le potenzialità della crescente e temuta A.I., da schermitore coraggioso l'ho voluta affrontare subito in pedana: ho chiesto uno schema espositivo e poi ho fatto svolgere i singoli temi elencati.

Io ho solo battuto sui tasti e Hal (nome dal film 2001 odissea nello spazio che ho sempre dato ai miei computer) ha fatto tutto da solo …e non ho nemmeno corretto alcunché, in quanto l'esperimento galileiano consisteva nel vedere cosa riusciva a combinare un neofita informatico nel nostro composito mondo schermistico.

Il giudizio lo lascio anche a voi e semmai parliamone su passione scherma.it

Congedo

Vorrei consumare le ultime gocce d'inchiostro, che le mie possibilità e la mia passione per la scherma mi hanno consentito di versare, per trascrivere, a chiusa di questa mia presentazione delle oltre 4.000 pagine da me compilate sulla nostra disciplina e che pomposamente potrei anche definire Opera Omnia, i versi con cui il poeta Giosuè Carducci concluse la sua raccolta Rime e Ritmi:

Fior tricolore
Tramontano le stelle in mezzo al
mare e si spengono i canti nel mio
cuore

Biografia

Stefano Gardenti nasce a Firenze nel giugno del 1951.

E' a Catania nel 1962 che il maestro Giuseppe Micalizzi di Acireale gli fa conoscere la scherma e lo appassiona alla disciplina; in seguito, a causa della professione di dirigente bancario del padre, frequenta numerose sale del centro-nord.

Conquista vari titoli nazionali di categoria, giungendo inoltre più volte in finale in tutte e tre le specialità; dal 1969 entra nel giro della Nazionale di spada.

Nel 1976, laureatosi in Giurisprudenza, lascia l'attività agonistica, si impiega in banca e sposa Elena, da cui ha tre figli: Marco, Tommaso e Carlotta.

Consegue il titolo di maestro di scherma all'Accademia di Napoli nel 1986 e, oltre che all'insegnamento, si dedica alla ricerca e al volontariato sportivo presso le scuole di ogni ordine e grado.

E' contattabile tramite stefanogardenti@virgilio.it

Mia opera omnia

scaricabile sul sito passionescherma.it
ad eccezione dei Dialoghi, del Trattato globale e dell'Analisi della scherma acquistabili su Amazon.libri

Presentazione scritti
Come io ho visto la scherma

Tomo 1: scritti di Tecnica
Trattato globale di scherma, anche in lingua inglese
Dialoghi sulla tecnica tattica e strategia schermistica
Minicorso di fioretto
Minicorso di sciabola
Minicorso di spada
Elementi di Geometria e di Fisica nell'applicazione della teoria schermistica
Lo spazio e il tempo nell'assalto di scherma
Specificità tra fioretto sciabola e spada
L'errore le controindicazioni e le opportunità nell'applicazione della tecnica schermistica

I fondamentali nella scherma

Canovaccio dei Fondamentali della teoria schermistica

La teoria schermistica attraverso immagini

La spada nel Pentathlon

Dettaglio delle azioni schermistiche

Trattato di scherma olimpica tramite A.I.

Tomo 2: scritti di Didattica

La didattica nell'insegnamento della tecnica schermistica

La didattica nell'insegnamento della tattica schermistica

L’insegnamento alle giovani leve

La scherma a sette anni

Giocando sulla pedana

Scherma dei Veteres

Memorandum per corso regionale istruttori

Dispense per Corso Regionale Istruttori

L'ABC dello schermitore

Quale dei tre?

La lezione di scherma

Gli esercizi nell’allenamento dello schermitore

Prontuario concettuale dello schermitore

Trova l’errore

Stoccate da manuale

200 e più Consigli per lo schermitore

Scherma quiz

I perché della scherma

Vero o falso

Tomo 3: scritti di Divulgazione

La divulgazione della scherma tramite manifestazioni e corsi scolastici

Enciclopedia della scherma

Scopriamo la scherma

Brevetto armigero

Brevetto alfiere

Sceneggiatura di Dialoghi sulla scherma

Tanti giochi divertenti per piccoli schermitori 1

Tanti giochi divertenti per piccoli schermitori 2

Scherma scuola

Tomo: 4 scritti di Storia

Ricordi di scherma

Aneddoti di scherma

La scherma ai miei tempi 1965-1975

60 anni di mondo scherma 1960-2020

Sotto la grande ala della mamma azzurra

Tomo 5: scritti vari

La strategia nell'assalto di scherma

Articoli di scherma

Il duello tra passato e futuro (dalle scene teatrali al fitness)

Analisi della scherma
L'esprit della scherma

100 anime della scherma

Il concetto di ratio nelle componenti della teoria schermistica e dintorni

Passatempi schermistici

Immagini di scherma

Le tasche di Eta Beta

Pensieri e parole sulla scherma

Video

Corso di tecnica schermistica 30 lezioni

Corso di strategia schermistica 24 lezioni

Intrattenimento schermistico 32 lezioni

Intrattenimento tecnico 13

Intrattenimento tecnico: il tempo 13

Scherma al cinema

Scherminvideo

Musica per scherma

Musica per pedana

Audio

La scherma ai miei tempi 38 brani

Campioni del passato 1

Consigli per lo schermitore 9

Curiosità 2

Decalogo dello schermitore 7

Estratto dei Dialoghi sulla scherma 1

Eroi mitici 4

Estratto di Fisica e geometria 19

Giochi Olimpici 5

Grandi maestri del passato 1

Microscopio tecnico 34

I perché della scherma 5

Quesiti di logica 1

Spade famose 5

Vero o falso? 1

Giochi di scherma

Anagrammi

Battaglia navale

Carte

Città-animali-scherma

Colora disegno

Completa azione

Completa disegno

Dadi

Differenze

Domino

Esagoni

Esercizi di punta

Estrazioni

Completa l'azione

Il maestro sei tu

Incastri di parole

Mahjong

Memory

Mercante in scherma

Ocascherma

Oggetto misterioso 1

Oggetto misterioso 2

Palloncini – cartone

Paroliamo

Puzzle

Puzzle da tagliare

Quadrato magico

Rebus

Ricostruisci l’azione

Schermitore nero

Smaschera il campione

Solitario

Tira-la-stoccata

Tombola schermistica

Tris

Vesti-lo-schermitore

Zoom-out